ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 232
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
9-10 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42.059, 50-000, 53-951. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunzi commerciali L. 90 (festivi 120), Annunzi finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pubblic. econom.: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Rivelato il retroscena dell'improvviso volo di Marshall verso Washington

Vinson inviato speciale di Truman a Mosca

Il presidente avrebbe deciso un appello diretto a Stalin, per il tramite del primo giudice della Corte Suprema
Recisa opposizione del Segretario di Stato -- "La pace sarà mantenuta,, dichiara Truman a Buffalo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, sabato sera.

Fra alcune ore Marshall atterrerà su suolo americano e si recherà immediatamente alla Casa Bianca per un rapporto a Truman. L'arrivo del Segretario di Stato era atteso con grande interesse, poichè si riteneva che il responsabile della politica estera americana avrebbe avuto una parte decisiva nel fissare le direttive di Washington in merito a tre problemi di notevole importanza: l'assistenza militare all'Europa, i rapporti fra gli occidentali e la Spagna, la mediazione dell'Argentino Bramuglia sulla crisi di Berlino.

Da questa notte, però, l'interesse per l'arrivo di Marshall è ancora cresciuto sino ad assumere aspetti drammatici. Si ritiene che l'ex-capo di Stato Maggiore sia stato richiamato in patria non per normali consultazioni su quei problemi, bensì per discutere con Truman una sensazionale iniziativa del presidente: invio di un messaggero speciale a Stalin per negoziare direttamente — fuori delle normali lente vie diplomatiche — la sblocco della capitale tedesca.

L'impiego di «inviati straordinari e personali» nei momenti di crisi internazionale, è quasi una tradizione per i presidenti degli Stati Uniti. Senza risalire molto addietro nel tempo, basta ricordare le missioni del colonnello House, amico e messaggero di Wilson, prima, durante e dopo la prima guerra mondiale. Roosevelt, poi, si giovò intensamente di una sua «diplomazia personale».

Truman — secondo le informazioni diffuse questa notte a Washington nei più autorevoli circoli politici, e giunte come una bomba nelle redazioni dei giornali newyorkesi — avrebbe deciso di ricorrere a questo sistema (che la costituzione americana, dopo che il Capo dello Stato è anche capo del governo, rende perfettamente legittimo) per un ultimo tentativo di accordo con Stalin, ed avrebbe scelto per la delicata missione Fred M. Vinson, il presidente della Corte Suprema, cioè il più alto magistrato degli Stati Uniti.

Vinson non è soltanto un giurista, ma un autorevole uomo politico. Quando era Segretario al Tesoro, veniva giudicato generalmente come la più forte intelligenza del Gabinetto. E' un esperto di problemi economici; la responsabilità della riconversione dalla produzione di guerra a quella di pace cadde soprattutto sulle sue spalle.

L'iniziativa di Truman avrebbe incontrato, tuttavia, la recisa opposizione di Marshall e dello stato maggiore diplomatico; Lovett particolarmente, che regge «ad interim» il Dipartimento di Stato, la giudica pericolosa e prematura. Essi temono non soltanto un fallimento del tentativo di Vinson, ma si preoccupano delle ripercussioni che il metodo della «diplomazia diretta» potrebbe avere nella solidarietà tra gli alleati, così faticosamente raggiunta a Mosca ed a Parigi. Ecco il motivo vero, e drammatico, del volo di Marshall a Washington.

A giudicare dalle più serie informazioni dei corrispondenti diplomatici della capitale, l'opposizione del ministro sarebbe stata particolarmente recisa.

La «Chicago Tribune» afferma che il Segretario di Stato ha per ora impedito a Truman di eseguire il suo progetto mediante una energica telefonata da Parigi, dichiarando che al suo ritorno avrebbe presentato personalmente le sue obbiezioni; a suo parere, la missione di Vinson avrebbe come risultato una diminuzione di Marshall di fronte agli altri alleati ed alla stessa Russia, pregiudicando invece di migliorare lo stato delle relazioni russo-americane.

In un discorso elettorale pronunziato a Buffalo ieri sera, Truman ha detto che, sebbene le attuali condizioni mondiali siano preoccupanti, la pace verrà mantenuta.

«Io so — ha detto Truman — che ogni benpensante americano desidera la pace. Io credo che le nostre preghiere saranno esaudite e che avremo la pace. Naturalmente l'attuale situazione mondiale è causa di grave preoccupazione per noi ed è proprio a causa di tale situazione che ho interrotto la mia campagna elettorale, che avrebbe dovuto portarmi nei bacini minerari della Pennsylvania orientale, per fare ritorno a Washington dove avrò un importante colloquio con il Segretario di Stato».

Dichiarazioni che potrebbero dirsi improntate a pacifismo ha fatto ieri, in un discorso a Durham, nel New Hampshire, anche il ministro della Marina, John Sullivan ha dichiarato che l'obbiettivo principale della politica estera americana consiste nell'impedire che ogni incidente, avente in sè i germi di un conflitto armato, possa dare il via ad operazioni di guerra in piena regola; perciò si vogliono dare tempestivi aiuti ai popoli liberi.

d.

Truman e Fred Vinson alla Casa Bianca

All'O.N.U. si giudica superata la "mediazione,, Bramuglia

PARIGI, sabato sera.

La notizia dell'appello diretto di Truman a Stalin, anche se si tratta per ora di un progetto e non di un fatto realizzato, ha avuto immediate ripercussioni sui lavori delle Nazioni Unite, ed in particolare sull'attività dei «neutrali» facenti parte del Consiglio di Sicurezza. Si ritiene che l'iniziativa del presidente americano abbia posto in secondo piano la mediazione, che il ministro argentino Bramuglia sta tentando in pazienti colloqui fra Vishinski e le delegazioni occidentali.

Indubbiamente le trattative continueranno nei corridoi di Palazzo Chaillot a Parigi, ma l'orizzonte diplomatico appare diverso da quello di ventiquattro ore fa, quando le speranze di compromesso erano tutte nell'azione dei delegati sudamericani.

Comunque i sei «neutrali» del Consiglio di Sicurezza si riuniranno nuovamente oggi in seduta segreta per decidere sul prossimo passo da compiere in merito alla crisi di Berlino. Si ritiene probabile che la riunione del Consiglio, prevista per lunedì, venga ulteriormente rinviata; alcuni diplomatici, impegnati in questa lotta contro il tempo, sperano che qualora le conversazioni abbiano una conclusione favorevole, i «Grandi» possano riaffrontare il problema ai normali negoziati fra le Cancellerie.

Prosegue intanto la polemica sulla Spagna. Anche il governo francese è stato informato — dopo quelli di Londra e di Washington — dell'accordo intervenuto fra i monarchici spagnoli e i socialisti in esilio.

Al suo ritorno da Washington, però, Marshall potrebbe esercitare nuove pressioni sui franco-inglesi per un indiretto inserimento di Franco nella alleanza atlantica. Molto dipenderà dai risultati della conferenza fra Marshall stesso, Forrestal, i capi di Stato maggiore ed il senatore Gurley.

Alla Commissione politica per il disarmo, aprendo il dibattito di stamane, il delegato polacco Modzelevski ha addossato la responsabilità dell'attuale incubo di guerra tutta intera sugli Stati Uniti: i profittatori di Wall Street — ha detto — si servono della cosiddetta «dottrina Truman-Marshall» per fare del governo di Washington «il più grande fra i commessi viaggiatori della paura e fra gli esportatori di terrore».

Il successore di "Monty,,

La nomina del generale Slim a capo di S. M. britannico rivela le preoccupazioni di Londra per l'Oriente

Londra, sabato sera.

Il maresciallo Montgomery ha lasciato la carica di capo di S. M. imperiale britannico; non per ritirarsi a vita privata, come alcune voci sostenevano, bensì perchè il nuovo compito di presidente del Comitato di difesa dell'Unione Occidentale rendeva necessaria la sua sostituzione.

A suo successore, Attlee ha nominato il generale W. J. Slim. La nomina è interessante, perchè Slim ha fatto quasi tutta la sua carriera in Oriente ed è un esperto di problemi asiatici: è un segno delle preoccupazioni di Londra per la situazione determinatasi fra il Medio e l'Estremo Oriente, soprattutto dopo i gravi incidenti provocati dai comunisti in Malesia.

Il generale Slim è nato nel 1891; partecipò alla campagna di Gallipoli e, dopo l'evacuazione della penisola, avvenuta nell'agosto 1915, venne trasferito in Francia. La sua permanenza sul territorio francese fu, però, molto breve; poco dopo, infatti, aggregato al Royal Warwickshire Regiment, fu trasferito nell'Iraq.

Ferito e decorato della Military Cross, sir W. J. Slim fu destinato in India.

Combattè, nel corso della seconda grande guerra, in Eritrea, distinguendosi nella regione di Gallabat, dalla quale gli inglesi dovettero ritirarsi di fronte alle forze italiane, al comando della V Divisione indiana, e rimase ferito, nel gennaio 1941, durante l'offensiva inglese in Eritrea.

Nella primavera dello stesso anno [illegible] il comando della X Divisione indiana nell'Iraq e, per la sua condotta di guerra nell'Iraq, Siria e Persia, dall'aprile 1941 al febbraio 1942, venne insignito del Distinguished Service Order.

Ritornò in India allo scoppio della guerra col Giappone, quindi, a Burma, assunse il comando di un Corpo d'Armata: prese parte sia all'evacuazione delle truppe inglesi, nel 1942, che all'offensiva iniziatasi nel 1943. Nell'autunno di quest'ultimo anno fu nominato comandante della XIV Armata.

Il 2 settembre 1945 successe al generale Leese nella carica di comandante in capo delle forze alleate di terra del comando dell'Asia sud-orientale.

Churchill pessimista

Londra, sabato sera.

Al Congresso del partito conservatore, Winston Churchill ha detto stamane: «Sembra che stiamo procedendo implacabilmente verso la terza guerra mondiale. La Russia bolscevica è già fortemente armata e le sue forze in Europa superano di gran lunga quelle dei paesi occidentali messe insieme».

Nel centro di Parigi la polizia carica un corteo di dimostranti

Il Consiglio della Difesa esamina la situazione degli scioperi

Il governo francese al bivio tra il fallimento e l'uso della forza

Tutti i ministri richiamati a Parigi - Complotto gollista nel Nordafrica?

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

«Non sono incidenti di sciopero, ma è un vero e proprio inizio di sommossa», ha dichiarato il prefetto della Meurthe-et-Moselle a proposito delle zuffe svoltesi ieri fra gli operai e gli agenti incaricati di far sgomberare una fabbrica nel bacino di Longwy; zuffe conclusesi con un morto, una cinquantina di feriti ed il danneggiamento della cokeria di Micheville, dove saranno necessarie molte riparazioni per rimetterla in attività.

La situazione è gravissima. Dopo aver fatto cessare il lavoro nelle miniere e nelle cokerie, la C.G.T. comunista intensifica ora l'azione per paralizzare le ferrovie. E' in corso attualmente una consultazione fra i ferrovieri della Gare de l'Est di Parigi, la stessa dalla quale si mosse lo sciopero delle ferrovie nel '47.

La C.G.T. esorta inoltre i minatori e tutti gli scioperanti a resistere ad oltranza ed ha respinto le proposte dei sindacati socialisti e cattolici per organizzare un nuovo referendum.

Il governo pare incerto. La persuasione si è verificata inutile ed esso non si illude oramai di poter far riprendere il lavoro con gli appelli al patriottismo.

Ci sono dunque due vie di uscita: o accordare agli operai soddisfazione a tutte le rivendicazioni, e tutti i piani monetari ed economici faticosamente elaborati andranno a terra; oppure impiegare la forza, col rischio di una guerra civile.

Il Consiglio superiore della difesa nazionale si è riunito ieri sotto la presidenza del Capo dello Stato ed i ministri che si trovavano in ferie sono stati convocati d'urgenza a Parigi.

Correva voce ieri sera nei corridoi di palazzo Borbone che il governo prospetterebbe di riconvocare le Camere prima della fine delle vacanze parlamentari. Un Consiglio di gabinetto si terrà stasera, dopo che il capo del governo avrà ricevuto, nella giornata, i rappresentanti del cartello interfederale sindacale.

In seno al partito socialista, che comincia oggi una «conferenza d'informazione», si nota però un grande malcontento. I provvedimenti che il ministro degli Interni Jules Moch deve prendere contro gli scioperanti rischiano di far perdere ancora molti voti al partito stesso nelle prossime elezioni.

Fra meno di un mese si terranno le votazioni per il Consiglio della Repubblica. La scadenza elettorale è pericolosamente vicina, ed un giornale stamane non esclude l'eventualità che, se una soluzione non è trovata agli scioperi, il partito socialista si ritiri dal Governo.

Non vengono invece prese molto sul serio le voci di imminente pericolo di pronunciamento gollista: al Generale conviene attendere le elezioni. Queste notizie sono ospitate nella stampa di estrema sinistra, secondo la quale il partito di De Gaulle starebbe progettando la costituzione di un «governo dissidente» in seguito ai risultati delle agitazioni operaie dirette dai comunisti.

Il giornale Franc Tireur scrive che Moch avrebbe scoperto un complotto gollista per proclamare il nuovo regime nell'Africa settentrionale; nella congiura sarebbero implicati alti comandanti militari e forse lo stesso governatore della Germania, Pierre Koenig.

La C.G.T. ha fatto eseguire oggi uno sciopero generale di 24 ore nella regione di Longwy per protesta contro gli incidenti di ieri sera; un grande comizio popolare è indetto per il pomeriggio.

L. Mannucci

Riattivato il traffico La Spezia-Genova

Genova, sabato sera.

Il traffico ferroviario sulla Spezia-Genova, interrotto giorni orsono a causa di alcune grosse frane prodotte dal maltempo, è stato riattivato limitatamente ai treni viaggiatori. Ieri a tarda sera è transitato sulla linea il rapido in partenza da La Spezia alle 21 e diretto a Genova.

Sir James Robb, il più giovane maresciallo della R.A.F., nominato comandante delle forze aeree dell'Unione Occidentale

PIU' MINACCIOSA L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

Lo sciopero forse inevitabile

Non è esclusa l'adesione della corrente sindacale cristiana se la protesta sarà contenuta entro certi limiti

Roma, sabato sera.

Stamane, presso la C.G.I.L. si è nuovamente riunito il Comitato di coordinamento per gli statali che ha redatto un manifesto da lanciare a tutti i dipendenti pubblici inquadrati nelle otto federazioni di categoria. Nel manifesto, si farà la cronistoria della vertenza inducendo gli associati a svolgere l'azione sindacale. Il governo, a quanto risulta non mostra di preoccuparsi dell'atteggiamento della C.G.I.L., constatato che la formula deliberata dalla Camera sia atta ad avviare a soluzione il problema.

Ieri sera alla fine della riunione alla C.G.I.L. l'on. Di Vittorio disse ai giornalisti che lo tendevano nel palazzetto di corso d'Italia: «In sostanza devono essere gli stessi lavoratori a dirci che cosa dobbiamo fare». Non era forse questo il linguaggio che egli avrebbe voluto tenere. Ma uno sciopero degli statali su scala nazionale dà da pensare anche ad un uomo come Di Vittorio, che di agitazioni certo s'intende e si può dire non ha fatto altro nella sua vita che occuparsi di sindacati.

Egli sa ascoltare il vero polso delle masse, sa rendersi conto di quanto effettivamente si può chiedere o cerca di non andare al di là di quel tanto. Certo è che negli ultimi tempi Di Vittorio è molto guardingo e non va più come una volta allo sbaraglio.

Le accuse mossegli dai maggiorenti del suo partito, nell'ultimo consiglio nazionale, la recente prova dello sciopero dei dipendenti capitolini, la stessa scissione sindacale lo hanno reso naturalmente accorto.

E' forse per questo che ieri sera, quando si è trovato al consiglio confederale, non ha forzato la mano; è forse per questo che egli desidera delle indicazioni dalle masse. Queste indicazioni saranno chieste a partire da mercoledì in una serie di grandi riunioni, di assemblee dei dipendenti statali, di comizi sulle pubbliche piazze, insomma si chiederà un referendum sulle piazze; ma la risposta della piazza è già scontata. Si sa infatti quale sarà la risposta dei dipendenti statali sotto la sfuriata dei discorsi; e non c'è dubbio, si arriverà allo sciopero. Ma sul modo come si deve arrivare a questo estremo tentativo di protesta non erano ieri sera tutti d'accordo.

Due tesi contrastanti sono state lungamente dibattute. La prima, quella dei comunisti, per uno sciopero ad oltranza, esteso a tutte le categorie, ha finito per essere scartata per la vivace opposizione delle correnti minoritarie. E' stata poi presa in esame la seconda tesi, per una astensione dal lavoro limitata nel tempo, nello spazio e nei settori.

Si era dapprima pensato ad uno sciopero generale dei dipendenti statali e parastatali della durata di una giornata o di mezza giornata per tutta Italia con esclusione dei servizi pubblici; altri invece erano favorevoli ad uno sciopero esteso anche ai servizi pubblici, ma limitato a talune regioni, in particolare quelle dell'Italia settentrionale.

Ma non si tratta che di una indicazione, niente ancora è stato deciso. Nei primi giorni della prossima settimana torneranno a riunirsi gli organi dirigenti delle federazioni degli statali insieme con gli esponenti della C.G.I.L. e anche alla luce dei primi risultati delle assemblee provinciali saranno prese le decisioni definitive.

A loro volta i sindacalisti della corrente democristiana presi come sono fra due fuochi, hanno cercato anche essi di prendere posizione a favore dei lavoratori. Ma il loro sforzo viene in un certo senso [illegible] dalla richiesta di fiducia posta dal Governo l'altra sera alla Camera e a causa della quale Cappugi e gli altri hanno dovuto votare, dopo averlo proposto, contro l'acconto immediato agli statali.

Ieri sera Cappugi, che pare si sia preso il compito non certo facile di guidare per la sua parte questa agitazione degli statali, (forse anche perchè Pastore è in questi giorni a Londra), ha cercato di spiegare la situazione agli altri suoi colleghi, a quelli cioè che non siedono come lui alla Camera e non hanno che è difficile dal suo banco di democristiano dire di no alle giuste osservazioni del Governo e contemporaneamente dir di sì alle pur pressanti richieste degli statali.

Alla fine di un lungo dibattito i dirigenti sindacali cristiani hanno confermato il loro atteggiamento insoddisfatto nei confronti della intransigenza dimostrata dal Governo. Essi hanno ravvisato l'opportunità di partecipare alla commissione mista proposta dal Governo, insistendo però nella richiesta di un acconto. Anche essi si sono riservati di decidere le modalità di una generale manifestazione di protesta che dovrebbe aver luogo nella prossima settimana. E non è escluso che si possa concordare un'azione con la C. G. I. L., qualora la protesta di questa fosse mantenuta in termini accettabili.

Ieri intanto il presidente del Consiglio ha avuto con il ministro del Lavoro Fanfani un lungo colloquio al Viminale, colloquio che viene posto in relazione agli sviluppi della situazione degli statali. Già l'altro giorno De Gasperi ebbe a dire alla Camera che i dipendenti dello Stato non possono considerarsi come dei lavoratori privati in lotta con un datore di lavoro.

«Non ci può essere — ha ribadito stamane il sottosegretario Andreotti — lotta tra capitale e lavoro; il dipendente dello Stato è contemporaneamente, come cittadino, datore di lavoro di se stesso».

Secondo alcuni osservatori questo preluderebbe, in vista di un regolamento degli scioperi, alla esclusione degli statali o, quanto meno, ad alcune limitazioni.

Martedì o mercoledì si avranno forse le dichiarazioni di Sforza dinanzi alla commissione degli Esteri. Contro la politica estera del conte Sforza il partito comunista ha pronunziato oggi la sua diana di guerra con la pubblicazione delle dichiarazioni approvate l'altro giorno: «L'unione e la lotta degli operai, dei contadini, degli intellettuali, dei soldati, dei giovani e delle donne, devono ricacciare lontano il pericolo di un nuovo conflitto» è detto tra l'altro in tali dichiarazioni.

La Camera ha proseguito stamane la discussione sul bilancio degli Interni, discussione che si prolungherà anche per le sedute di lunedì e martedì. Nel tardo pomeriggio di lunedì, dopo il consueto svolgimento delle interrogazioni, parlerà l'on. Togliatti.

In merito alla polemica della politica estera, si è appreso che il sottosegretario alla Difesa (Aeronautica) sen. Malintoppi, sul cui viaggio a Londra e Parigi si erano sbizzarrite le fantasie, si è effettivamente recato il 7, 8 e 9 dello scorso settembre a Londra, non su invito del Governo britannico, ma su invito della Società costruttori aeronautici, per assistere ad una manifestazione aerea in cui vennero presentati i più recenti modelli di apparecchi costruiti dall'aeronautica britannica. Durante il suo viaggio a Londra, che risale ad un mese fa, il senatore Malintoppi non ebbe nessun contatto neanche ufficioso col governo britannico.

Durante una recente riunione del Cominform — secondo notizie di fonte straniera — è stato deciso di lasciare ai partiti comunisti dell'Europa occidentale, e in particolare a quello francese e a quello italiano, una elasticità d'azione che rappresenterebbe una vera e propria autonomia. Sarebbero stati approvati gli atteggiamenti e le direttive politiche di Thorez e Duclos per il partito comunista francese, e di Togliatti per quello italiano.

Conigli tubercolotici rubati in un sanatorio

Bologna, sabato sera.

Nella notte scorsa sono stati rubati dal sanatorio di villa Mazzacurati dodici conigli affetti da tubercolosi. Il municipio ha invitato la cittadinanza a non acquistare conigli che non provengano dal mercato normale.

L'omaggio di Milano alle ceneri di Turati e Treves

Nel famedio le urne saranno collocate accanto a quelle della Kulisciof e di Prampolini

Milano, sabato sera.

Questa mattina alle 11 le ceneri di Filippo Turati e di Claudio Treves hanno varcato la frontiera di Iselle. Alle 16 le due urne verranno deposte nella rossa camera ardente che è stata allestita tra i ruderi del salone dell'Alessi a palazzo Marino. Alle 17, reso omaggio alle urne, che potranno essere visitate dai cittadini, le autorità e i delegati si recheranno in corso di Porta Romana nella ex-aula magna dell'Università per inaugurare una mostra di documenti e cimeli sull'opera di Turati e di Treves. Domattina alle 9,30 un corteo muoverà dalla Camera Ardente di piazza della Scala recando attraverso le vie cittadine le ceneri al Monumentale.

In piazza del Duomo al numero 23 e in via San Giovanni sul Muro 14 verranno scoperte due lapidi nelle case abitate rispettivamente da Filippo Turati e Claudio Treves. Al famedio le due urne saranno deposte, quella di Treves accanto a quella di Prampolini, quella di Turati a quella di Anna Kulisciof. I delegati stranieri pronunzieranno qui i loro discorsi ufficiali. Infine nel pomeriggio i socialisti si recheranno a deporre una corona sul monumento di Turati a Canzo.

Produttore cinematografico minacciato di morte

Roma, sabato sera.

Un caso insolito si è verificato nella capitale, dove un produttore cinematografico è stato minacciato di morte da una organizzazione clandestina ed ha dovuto cambiare perfino abitazione per sfuggire ai suoi persecutori.

Si tratta dell'ing. H. Albert Salvatori, cittadino americano di origine italiana, che fu incaricato dopo la guerra di organizzare l'Ufficio dispersi del «Dipartimento controllo informazioni» a Berlino per il rimpatrio dei 12 milioni d'internati che i nazisti avevano imprigionato nei lager.

Nella preparazione del suo ultimo film, che rievoca l'odissea ebraica, i suoi incaricati assunsero informazioni sulle organizzazioni clandestine degli ebrei, informazioni che evidentemente questi ultimi temono siano rivelate. Appunto per impedire tali rivelazioni da parte del Salvatori, essi hanno minacciato di morte il produttore, fino a costringerlo alla fuga, riparando in un'abitazione che è tenuta rigorosamente segreta, per evitare che i terroristi pongano in attuazione il loro piano criminoso. Precauzioni sono state prese da parte della polizia per individuare i responsabili.

La riforma tributaria e l'imposta complementare

Roma, sabato sera.

In merito alla riforma tributaria si apprende che per combattere le evasioni e per indurre i contribuenti a denunciare esattamente nella più larga misura possibile il complesso dei loro redditi, molto probabilmente non solo si eleverà il minimo imponibile per adeguarlo alla svalutazione subita dalla moneta, ma si modificherà anche la curva di progressione delle aliquote.

Gli studi condotti dai competenti uffici fanno ritenere che con il nuovo sistema l'imposta complementare progressiva, sul reddito complessivo, anzichè dall'aliquota del 2,75 per cento possa partire dall'aliquota base dell'uno per cento e a questa adeguarsi nella successiva scala ascensionale.

Allo scopo poi di evitare che l'abbassamento delle aliquote porti a una contrazione del gettito erariale, e non serva a combattere le evasioni, i contribuenti saranno indistintamente ammessi a denunciare i loro redditi.

Per dimostrare la propria fiducia verso i contribuenti l'amministrazione finanziaria iscriverà imparzialmente a ruolo i valori dichiarati, ma si riserva di perseguire con esemplari sanzioni, che nei casi più gravi comporteranno anche la detenzione, gli evasori totali o parziali.

CRONACA CITTADINA

IL PROCESSO PER I FATTI AVVENUTI ALLA FIAT

L'arringa del sen. Terracini

Gli ultimi difensori - Il sen. Terracini: "Lo sciopero è un diritto riconosciuto: ciò che occorre è non drammatizzare la situazione„ - Barosio: "La Corte dia un giudizio generoso„

Lunedì si avrà la sentenza

In attesa dell'entrata della Corte, gli imputati appaiono sereni e di buon umore e scambiano cordiali saluti con i parenti e gli amici.

Il Presidente dà la parola all'avv. Barosio della difesa il quale premette una constatazione: l'atmosfera di serenità con cui s'è svolto sinora il dibattimento, serenità che fa onore a Torino.

— Non legati ad alcun partito, io e il collega Gillio — esclama l'avvocato — crediamo d'essere in condizioni privilegiate per svolgere il nostro dovere di difensori al di sopra di ogni concezione politica.

La protesta del popolo alla notizia dell'attentato all'on. Togliatti fu rivolta d'anime ferite e provocate. E qui l'oratore si affida ai giudici con cuore di uomini e di giuristi perchè non siano distolti da quella luce che li deve guidare attraverso a questo semplice quesito: Hanno agito gli imputati con la coscienza di violare la legge o di evitare un pericolo che essi ritenevano incombente?

Protesta di popolo

« La Parte Civile ha più volte affermato che non intendeva fare della politica. Ma il popolo italiano per non avere fatto della politica ha subìto per vent'anni un giogo! Questa gente aveva motivi contro Arrighi e gli altri denunciati? Non li conosceva. Era spinta da ragioni salariali? Nemmeno. Hanno agito perchè si voleva fare un'insurrezione? Meno ancora. Non si occupa in questi casi la Fiat-Mirafiori, ma le centrali telefoniche e telegrafiche, del gas e dell'elettricità, gli stabilimenti pubblici. Cosa volete che importasse l'occupazione della Fiat mentre le altre fabbriche e i servizi pubblici indispensabili erano liberi?

« Se avessero voluto insorgere non avrebbero trattenuto alla Fiat questi 30-40 mila operai che rappresentavano se mai un ingombro. Il gesto degli operai della Fiat fu l'espressione di una volontà che protestava per garantire quelle libertà che si erano guadagnate dopo venti anni di sofferenze e di lotte e di sacrifici.

« Giurati, pensate alla fede, al palpito per queste libertà conquistate. Per questa fede c'è stato semplicemente una protesta solidale, improvvisa, irrefrenabile prima ancora di ogni decisione della Confederazione Generale del Lavoro, anzi al di sopra di essa.

« Aveva o no questa gente, che tratteneva per poche ore una massa di operai nel loro stabilimento, la coscienza di compiere un reato o non rappresentava una legittima difesa dei propri diritti?

« C'era anche il pensiero che questa massa indignata ed esasperata lasciata libera, oltre i cancelli, non si disperdesse nella città. E questo pensiero o giudici, non fu previdente e non allontanò episodi che potevano essere luttuosi? Insomma non fu atto di suprema saggezza questa protesa ferita alla libertà per 10 ore?

« — Le spose, le sorelle che aspettavano nelle loro case, si è piagnucolato dagli oratori di parte civile. Ma queste mamme hanno atteso i figli internati nelle carceri, deportati in Germania, dispersi nelle steppe della Russia, quante mamme e spose non rividero più i loro cari!

« Nel 1930 il legislatore che scriveva il 605 del Codice Penale non sapeva, non immaginava che un popolo intero un giorno avrebbe riacquistato la libertà. Giudicate i fatti di Torino con animo sgombro e umano. Vi dico che in quel rovente giorno del 14 luglio, l'atto che si imputa oggi fu previdenza, non fu volontaria ribellione alla legge ma coscienza e preoccupazione di salvare la libertà ».

L'articolo 605

L'avv. Barosio conclude con magnifico impeto la sua orazione invocando una sentenza che affermi esservi giustizia per tutti, proletari e borghesi. « Noi chiamati borghesi, abbiamo ritenuto onore difendere voi imputati proletari in nome proprio di quella libertà che è sacro retaggio di tutti. Tornate al lavoro che onora e che redime. Voi, figliuoli, comprenderete che avete sbagliato, ma sul vostro errore è scesa una parola generosa e serena. Tornate al lavoro!

Ha fatto seguito l'arringa dell'avv. Gillio in difesa degli imputati Confalonieri e di Roccati. Il nome del primo nelle carte d'istruttoria appare una volta sola — esclama l'oratore. — E' una lucciola che appare e scompare nel buio.

Roccati invece è definito un capo del Comitato d'agitazione. Ma da quando? Chi l'ha nominato capo? Ma se non sappiamo neppure se sussistesse un tale comitato. Nemmeno le denuncie degli Arrighi e degli altri ne fanno menzione!

Roccati, ha firmato, è vero, 2500 permessi di uscita e si ragiona così: — Se aveva l'autorità di far uscire gli operai aveva pure quella di trattenerli. Ma se lo sciopero bianco è permesso e gli operai possono trattenersi nelle officine e Roccati ha firmato tutti quei permessi, bisogna credergli quando dice che ha firmato permessi a quanti hanno chiesto di uscire.

Pure l'avv. Gillio si intrattiene con intelligenti e felici argomentazioni giuridiche sull'oggi tanto famoso art. 605 del Codice Penale del 1930. Anche con questo articolo i giudici possono affermare gli attuali imputati esenti da pena. Il 605 contempla un reato a carattere individuale mentre il fatto che s'ascrive agli imputati corrisponde a un carattere spiccatamente collettivo.

Alle 11,40 ha la parola l'avvocato sen. Terracini, ma parlare, dopo tanti valorosi difensori, osserva, non è più impresa facile, anzi forse impresa superflua, sotto un certo punto di vista, ma non da quello della solidarietà. « Per questa fraterna solidarietà di coscienza e di pensiero io ho dato la mia adesione ».

Il sen. Terracini, stamane, entra in Corte d'Assise

Vi sono degli avvenimenti in cui il problema supera il singolo, come questo di cui si discute. I colleghi hanno inquadrato l'episodio nel tempo e nelle condizioni generali. Sotto questa inquadratura gli episodi si comprendono.

Perchè gli operai della Fiat hanno agito in quel modo? Forse sempre si è reagito in passato così?

Avevano delle ragioni per agire o reagire così e l'oratore attentamente le enumera. A seguirlo così come riassumere il valore e l'acutezza dell'oratore? Compito impossibile. Se il Codice, come s'è tanto ripetuto da tutte le parti, è quello che è, anche i resoconti d'udienza sono quel che sono...

Senza abbruciarsi, senza agitarsi o affannarsi, l'oratoria di questo uomo politico e avvocato, va dritto al suo scopo.

Un aspetto sociale

Egli accenna al progredire delle fedi religiose che tutte sorsero non scompagnate dalla Carità, la gran legge umana e divina. Poi seguirono altre forze, il Lavoro e la Solidarietà, due forze che agiscono e rendono migliori le genti. Oggi il lavoro non è più solitario, ma si presenta come una attività sociale. Un tempo il lavoro poteva vivere a sè, individualmente: oggi è gruppo sociale. Sono complessi di 10 mila, perfino 60 mila lavoratori come alla Fiat. Che cosa che regge, sospinge, anima il senso del lavoro? E' il senso della Solidarietà che crea nuovi doveri. Come l'avete disconosciuto questo senso, fino a parlarvi di omertà in questo processo? Gli istituti, le leggi, si trasformano e queste trasformazioni non avvengono mai dolcemente. Nella natura umana il senso consensi ed opposizioni: ciò che occorre è non drammatizzare la situazione.

Oggi lo sciopero è un diritto riconosciuto, ma 50 anni fa costituiva un delitto. Allora un grande drammaturgo tedesco portò alla ribalta I Tessitori.

Oggi lo sciopero è un diritto ma intanto si colpiscono gli atti che creano lo sciopero. Lo si ammette ma non si tollera la propaganda per la realizzazione dello sciopero stesso. Lo sciopero è stato l'ultima evoluzione del lavoratore: tutto nel mondo del lavoro si evolve. Siamo arrivati alle Commissioni Interne e ai Consigli di Gestione.

Nel 1920 le organizzazioni bianche, cioè cristiane, hanno occupato gli stabilimenti tessili Mazzonis. E davvero furono le iniziatrici nel mondo del lavoro di questa nuova forma di sciopero ch'è l'occupazione delle fabbriche.

Un oratore di Parte Civile ha notato la calma degli imputati, l'avere essi negato le loro imputazioni, il non avere sbandierato i loro principi. Ah, collega, ci sarebbe stato facile tramutare quella gabbia in una tribuna pubblica, questa aula in una piazza. Io invece ho notato la grande discrezione in un imputato che in tempi ben più tristi, quando i processi erano una turlupinatura e i difensori obbligati a parlare dieci minuti, e le sentenze erano feroci, osarono affermare le loro convinzioni politiche e le loro speranze imperiture.

L'oratore tocca il « delitto di folla » con molta abilità. La folla nelle fabbriche è veramente folla: è un blocco di azione. E vi meravigliate voi se in quel giorno gli operai non hanno cercato d'essere una massa unita e concorde? Voi siete andati a cercare un comitato d'agitazione come 50 anni fa la polizia andava a cercarlo col lumicino. Oggi i comitati d'agitazione scaturiscono, si formano da sè: sono la massa stessa. Se degli impiegati, degli operai si sono rivolti in quel giorno o per uscire o per altro a taluno degli imputati, per questo potrete dire che facevano parte del Comitato d'agitazione? Allora era anche nel Comitato quel medico della Fiat che in infermeria rilasciava e ne certificati per chi desiderava uscire dalla Mirafiori per motivi di salute. O che forse perchè non ha rilasciato dei certificati di constatata reale infermità, s'è pensato di denunciarlo in correità con gli attuali imputati?

Appello alla solidarietà

Il principio democratico di associazione impegna a rinunciare a una parte della propria libertà. Gli operai della Fiat avevano cooperato tutti ad eleggere una Commissione Interna; e in certi momenti eccezionali occorre anche accettare quanto individualmente forse non s'accetterebbe, occorre accedere a necessità tecniche ed organizzative.

L'oratore legge gli scrutini di votazione per la nomina della Commissione Interna: 5613 voti ai comunisti; 2319 a quelli d'unità d'azione; 1700 alla corrente cristiana e si domanda da quale parte era la stragrande maggioranza. Nell'ora grave del 14 luglio a questa maggioranza s'attennero anche quanti non erano completamente e intimamente persuasi. C'è in questi casi in un organismo di fabbrica un potere (la C. I.) che la legge ammette, un potere che la massa ha eletto e a cui essa obbedisce. Perfino i governi creano delle leggi ma credete che tutti siano intimamente persuasi della loro bontà? Una volta che si elegge una commissione interna, è logico che qualcuno possa farsene portavoce e che altri ne accettino le deliberazioni.

Abbiamo avuto testi i quali pure essendo in contrasto con l'occupazione della Fiat, la hanno accettata.

L'oratore afferma che le ragioni del dissenso, del contrasti furono alla Fiat essenzialmente politici e non per altro si sono fatte proteste e denuncie. Se avete delle ragioni politiche fatele valere, voi di fazioni diverse, nella vostra quotidiana propaganda; fatevi portavoce di esse in Parlamento; ma non cercate di attaccarvi al Codice per far prevalere le vostre opinioni. Il magistrato non può seguirvi: deve cercare se il fatto è caduto sotto la giusta sanzione della legge. E interpretarla con serenità bisogna questa legge!

Gli operai hanno agito in un momento di esasperazione ma non per violare la libertà perchè per questa libertà hanno lavorato per i 20 anni della tirannia.

Muoiono a questo mondo tante correnti dell'opinione pubblica. La vita corre. Fu illecito l'episodio? Merito o no, certo non fu colpa.

Fate, o cittadini giurati, che ognuno comprenda che il senso della solidarietà umana si afferma non solo nei momenti di fortuna ma sempre.

La salvezza degli imputati d'oggi potrà significare la salvezza di tutti.

Il Presidente ha rinviato l'udienza a lunedì mattina. Fuori dal Palazzo la folla ha atteso l'on. Terracini e l'ha accolto con calorosi applausi.

Ercole Moggi

UN UOMO IMPAZZISCE MENTRE DORME

Si avventa sulla moglie per strozzarla e ucciderla

Le due della notte scorsa, ad Ivrea, nei pressi dell'albergo «Barra di ferro». Una finestra al secondo piano dello stabile si spalanca improvvisamente e la quiete della notte è squarciata da una serie di urla di donna che salgono al cielo, accompagnate da violente imprecazioni maschili.

Nei paraggi si trovava a transitare una pattuglia di agenti di P. S., in servizio di perlustrazione; gli agenti si precipitano in albergo, salgono al secondo piano, mentre le urla, gli insulti, le minacce si elevano di tono. Irrompono nella stanza dove si è notato il tumulto, che al loro ingresso si placa di colpo. Due persone sono nella camera: l'uno è il proprietario dell'albergo, Alessandro Vicina, di 55 anni, l'altra la moglie. Quest'ultima è terrorizzata, si rifugia tra gli agenti, racconta fra i singhiozzi che il marito voleva ucciderla, strozzandola con le sue mani.

Gli agenti riconoscono il marito terribile: è un povero alcoolizzato, già ricoverato a Collegno per le sue smanie omicide, che ultimamente, sembrando guarito, era stato dimesso. Perquisendo la camera si giunge ad una grave scoperta: in un cassetto di un armadio si trovano diverse armi non denunciate, una pistola Browning cal. 9, un fucile da caccia, un'altra pistola, munizioni.

Il disgraziato, trattenuto prima dal dottor Salvati, dirigente del locale commissariato di P. S., è stato in seguito di nuovo ricoverato a Collegno.

LA SETTIMANA IN BORSA

Fase di assestamento

Il problema principale imposto al mercato finanziario nel volgere di questa settimana era senza dubbio quello inerente all'opzione Montecatini.

Nella precedente ottava le prime notizie, di fonte non ufficiale, avevano causato un grave turbamento. Il mercato colpito durante una fase di buona ripresa, aveva ceduto di colpo, lasciando intravvedere un orizzonte nebuloso. L'impostazione era evidentemente quella del solito giochetto: avvio con vendite imponenti di azioni, manovra con vasta pressione psicologica, relativa abbondanza fuoruscita di diritti e raccolta dei medesimi a buon mercato.

Questa volta però si presentava una variante, data dalla lenta maturazione di una più sicura fermezza del mercato.

Comunque, la reazione del mercato al primo momento di scoraggiamento è stata pronta.

Il mercato attraversa oggi una fase di attesa e di assestamento prima di entrare nel vivo di quella che sarà una vera e propria « battaglia Montecatini ».

In questa fase di attesa, che ha permesso alla quota di raggranellare minimi vantaggi dalla precedente ottava, prevalse l'interessamento per i tessili.

La favorevole situazione del cambi, la previsione di larghe esportazioni e la presunzione di più salde situazioni aziendali stanno spostando interesse a questi valori il centro d'attrazione del mercato. Riteniamo opportuno ricordare un'opzione attualmente in corso sulla nostra piazza, quella dell'Anonima d'Assicurazione di Torino. Essa procede alle seguenti operazioni: a) aumento del capitale da 20 a 100 milioni mediante aumento gratuito del valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 500; b) aumento successivo del capitale da 100 a 200 milioni mediante emissione di 40.000 azioni da L. 500 cad., god. 1° gennaio 1948, emesse a L. 5000 cad. (L. 2500 nom. più L. 100 per spese) più interessi 4% dividui dal 1° gennaio 1948 al giorno del versamento, in ragione di tre azioni nuove per ogni due azioni vecchie. Il periodo d'opzione va dal 19 al 31 ottobre, prorogabile al 30 novembre o al 15 dicembre mediante pagamento del supplemento interessi di mora, in ragione di rispettive L. 5 e L. 10.

E' stata chiesta la quotazione in Borsa delle azioni della Compagnia, e risulta che non dovrebbe tardare l'ammissione al listino di questa voce tipicamente torinese.

Nei titoli di Stato scarsi movimenti: il fondo si mantiene buono, mentre si è lievemente affievolito l'interessamento a questo settore.

Nel campo delle valute, dopo la sensibile ascesa dei primi giorni della settimana, una energica ripresa dei realizzi ha ricondotto i prezzi su basi più moderate.

Lievemente sostenuti i cambi-esportazione. **t.**

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						

bo - da - fru - gal - ma - ne - nio - no - o - po - ro - san - scan - so - sop - ti - tu - va.

Formare 7 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Saggio, sialio; 2. Una sierra spagnola; 3. Grossa ondata; 4. Fiume; 5. Parco (fr.); 6. Esilio, sono incerto; 7. Comune del Friuli.

Soluzione del giuoco precedente: « Amare al buio, dormire al sole, mangiare in silenzio, eccovi tre grandi sciocchezze ».

Cristianamente spirava venerdì 8, l'anima buona di

Ferrara Carlo

di anni 81

Piangono inconsolabili la moglie, figlio e figlia, genero, nuora, fratello, cognati e cognate, nipoti, pronipoti e parenti. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 14, in Rivalta.

I Dipendenti della Ditta Ferrara & Scuolo annunciano con dolore la perdita del loro titolare FERRARA CARLO. (83600

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovine Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie Osmaria Teresa; i figli: Luciano con la moglie Jolanda Brunero, Maria; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vinzaglio 35. Serva la presente di ringraziamento. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. Pompe Fun. « La Torinese » - Tel. 40-938

Cadavere decapitato rinvenuto nella Dora

Alcuni contadini, che rientravano ieri pomeriggio dai lavori dei campi nella zona di Caranna (Val d'Aosta), notavano, nelle acque della Dora, impigliato fra gli sterpi, un cadavere di donna completamente nudo. Informati del macabro rinvenimento, si recavano sul posto carabinieri di Aosta ed i vigili del fuoco che provvedevano a trarre a riva la salma. Con raccapriccio si constatava che il cadavere era privo della testa. Le carni, macilente, denotavano lo stato di avanzata decomposizione.

L'Arma, che ha iniziato indagini per stabilire l'identità della sventurata e le cause della morte, ritiene debba trattarsi di una delle vittime dell'alluvione del 4 settembre scorso. L'ipotesi è avvalorata dalla scomparsa, in quella tragica giornata, di una donna che fu vista perire inghiottita dai vortici della Dora, nei pressi di Issime. Nonostante le ricerche di allora, la salma non potè essere ricuperata. Era una donna di 45 anni: Maria Cristilla Consol, madre di quattro bimbi.

Arrestato anche il cognato dell'uomo ferito al petto

Le condizioni di Matteo Perlo — l'uomo che l'altra notte, in un campo di Settimo, fu colpito in petto con una fucilata dal bovaro Riccardo Mizietto che lo sorprese con un sacco di granoturco sulle spalle — permangono molto gravi e i medici della Molinette non si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

I carabinieri di Settimo, che avevano proceduto all'arresto del feritore, completando le indagini hanno ora fermato il cognato del Perlo, Battista Baravalle, e lo hanno tradotto alle carceri di Chivasso ritenendolo responsabile di furto continuato. Risulta infatti che nella cascina in cui avvenne il tragico fatto, il granoturco trafugato nel frattempo a più riprese si aggira sugli 8-10 quintali.

Anche il Perlo, quindi, dovrà rispondere di uguale reato, se riuscirà a salvarsi dalla morte.

Echi di cronaca

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1887, via Po 5, Torino, tel. 42-549. Sono aperte le iscrizioni ai corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola, con una provata esperienza di oltre 60 anni, uno specializzato Corpo Insegnante ed un'organizzazione scolastica seria e coscienziosa, che ha dato sempre ottimi risultati educativi e didattici, offre le seguenti possibilità: ricupero anni studio, abbreviazione durata studi nei limiti consentiti dalla Legge; mutamento ordine degli studi e cioè passaggio dagli studi classici a quelli tecnici e viceversa. Convitto, Semiconvitto, Facilitazioni, Riduzioni ferroviarie e tramviarie.

ISTIT. LEONARDO DA VINCI I II III Corso di Istituto Tecnico Industriale (sez. diurna e serale), Avviamento Industriale, Scuola Tecnica Industriale parificata (sez. diurna e serale). Corsi di Istituto Tecnico Agrario parificato. Corsi di Scuola Media, Ragionieri e Geometri. Via San Francesco da Paola 16, telefono 51-008.

CAMBRIDGE Lower Certificate. Corsi preparatori organizzati dalla Berlitz School. Chiedere programma via Po 46. Telef. 81-806.

LUBRIFICA gli affari un buon pranzo, ma fa cattivi affari e pranzo chi soffre di acidità, bruciori, crampi dello stomaco e non si procura il Pirosan. Pirosan in tutte le Farmacie.

« SIST » INIZIA NUOVI CORSI di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Pratica commerciale e Contabilità meccanizzata (unica organizzazione in Italia). Assistete prime lezioni gratuite di prova. SIST, via Po 9, telefono 47-573.

LAVORATRICI A SCUOLA all'Istituto Lavoro e Scuola: licenze, diplomi, ricupero anni studio. Inizio 12 ottobre. V. Consolata, 1 bis.

MOBILIFICIO ROMA, via Berthollet 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

SCARPONI tutto cuoio. Per lavoro: di cromo L. 1900, cuoio grasso 2900, anfibio 3000-4800. Questi prezzi si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 22, Torino.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18, Via Giovanni [illegible] 4, Torino.

Temperatura: massima 25,8; minima 10; ore 8 di stamane 10,7; umidità 70%. - **Previsioni:** generalmente quasi sereno o poco nuvoloso. Nebbie in formazione durante la notte e nelle prime ore di domani. Venti deboli di ovest. Temp. massima in lieve aumento.

TEATRO GOBETTI. — Questa sera, e domani ore 15,30 e 21, ultime tre rappresentazioni della commedia « La bela Gigògin ».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «La Gamma», 3 atti di Henry Kistemaeckers - 18,30: Ruiaboli e canzoni, Nell'intervallo (19-19,15): Radiosport - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,34: Lotto - 19,40: Panorama italiana d'oggi - 20: Giornale - 20,34: « Così fan tutte », opera comica in 2 atti; musica di W. A. Mozart.

RETE ROSSA — Ore 17: Musica da ballo - 17,50: Seguriel e la sua orchestra - 18,50: « Il matrimonio segreto » di D. Cimarosa - 19,38: Lotto - 19,40: Musica da ballo (orchestra di Glenn Miller) - 19,54: Album di canzoni - 20,30: Giornale - 21: Canzoni e musiche di successo - 21,40: Commedia e attualità - 22,10: « Giuditta », sintesi dell'operetta in 5 atti di Franz Lehar - 22,45: Musica da ballo.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. di prosa Giulio Donadio: ore 21 « Baci perduti », di A. Birabeau.

Lirico: ore 21 « Bohème » di Puccini a prezzi popolarissimi.

Gobetti: Comp. dialettale piemontese: ore 21: « La bela Gigògin ».

Reposi: Riv. grande spett. Ugo Tognazzi, Alba Regina «Paradiso per tutti». 16,15 e 21,15. P. 300, G. 200

Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-882) ore 21-1 (sui terrazzi) Allegritti e i suoi solisti. Canta Luria

Castellino Danze: ore 17-21: Orch. Lotti. Cant. N. Pratt e P. Draghi.

Smeraldo Club, tel. 382-470 ore 21 danze. Due orchestre, tre cantanti

Billy Club (p. C. Felice, 1. 40-006) Danze, attrazioni, novità!

La Perroquet, via Goito 18: Danze. Attrazioni. Orchestra Zocchi.

Columbia Danze (v. Goito 8 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Principe: ore 16 e 21 Orch. Oresti, canta E. Beltrami. Dir. Chrigo

La Serenella: ore 21 Orch. Saracini. Canta Elio Lotti.

Gay Danze: 17, 21 Orch. Saracco negro J. Monrasel, canta De Silva

Sala Claudio: ore 16 e 21: Trattenimenti danzanti.

Danze Firenze p.za Castello 176. Orch Vaglino Dir. Leo. Camb. prop.

La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante - Danze.

Alhambra Danze v. Nizza 60: ore 21 Orch. Massobrio, Canta A. Sitta

Club Magenta 11: ore 21 danze nel salone. Orch. Seresi. Duo erReTi.

Salette Danze: ore 21 riapertura Germonio e i suoi solisti.

Melody Club Danze v. Bogino 17, ore 21. Amb. elegante famigliare.

Augustea: ore 21 Orch. Canessa.

Primavera Danze Francia 282, 21

Nirvana Danze P. Amedeo 20, 21.

La Primula Capriolo 69: 21 danze

AUGUSTEO DANZE (Via Cesare Battisti 9 - Tel. 50-450) Questa sera ore 21, riapertura con serata ad inviti dei rinnovati locali - Ernesto Canessa e i suoi solisti, canta Pina Aurora.

ZOO MOLINAR VALENTINO Visitate la più importante rassegna di animali esotici esistenti in Europa. Nuovi arrivi.

TEATRO LIRICO. — Questa sera, alle 21, prima rappresentazione di « Bohème » a prezzi popolari. Tenore Antonio Salvarezza, soprano Renata Giussani, Basso Ferrari, baritoni Latinucci e Urillo, bassi Ferrera e Serra.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 15 «Baci perduti» di A. Birabeau. Ore 21 «La parola al pubblico ministero» di Jovinelli

Club Magenta 11: Trattenimenti danz. ore 16 e 21. Orch. Seresi. **Principe:** 16 e 21. Orch. Oresti, Canta E. Beltrami. Direz. Chrigo **La Rotonda**, Palazzo Esposizioni Valentino. Ristorante, Danze. **Nirvana Danze**, v. P. Amedeo 20: ore 15.30 e 21.

MISS ITALIA 1948 domani, alle ore 17, al Thè Dansante dello EMERALDO CLUB DANZE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Disonorata » con Hedy Lamarr e Dennis O'Keefe. Vietato ai minori di anni 16.

Astor: «La mia 2 moglie» con Cary Grant e Irene Dunne. Pomeriggio L. 180, sera 220.

Doria: « L'eroe della strada » (Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala). Platea L. 100; poltrone L. 220.

Metro-Cristallo: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney e Brian Donlevy. 5 spettacoli dalle 14,15. Domani, mattinata ore 10.30.

Reposi: Riv. grande spett. Ugo Tognazzi, Alba Regina: «Paradiso per tutti», ore 16,15 e 21,15. Poltrone 300, Galleria 200.

Vittoria: «Al tuo ritorno» Ginger Rogers, Joseph Cotten, Shirley Temple. Platea 180. Poltrone 220.

Augustus: « Non c'è tempo per l'amore ». C. Colbert, Mc Murray.

Ideal: « Dietro la porta chiusa ». Joan Bennet e Riv. con i fratelli Sereno. Ore 16,15 e 21,30.

Nazionale: « Corsari della terra » con Alan Ladd e Dorothy Lamour.

Torino: «Il fantasma e la signora Muir» Tierney, Harrison. Ap. 14.

Statuto: « Corsari della terra » con Alan Ladd e Dorothy Lamour.

Massimo: « Per chi suona la campana ». Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 13,30, 16,20, 19,10, 22.

Principe: « I migliori anni della nostra vita ». Fredric March, Myrna Loy. Ore 13,30, 16,20, 19,10, 22

Alessandria: «I migliori anni della nostra vita». Fredric March. Orario: 13,10, 16,10, 19,10, 22,10.

Alpi: « Tre pazzi a zonzo » con i fratelli Marx.

Regina: Fiesta e sangue e Varietà.

Asti: « Avventura a Bombay » con Clark Gable e Rosalind Russell.

P. Nuova: « La sfinge del male ».

Olimpia: «L'infernale avventura».

Po: Nel mar dei Caraibi. Color.

Romano: « Mio avventuriero ». T. Power. Riv. M. Ferrero 16,30-21,30

Lamarmora: Capitan Blood. Flynn

Hollywood: « Corsari della terra » con Alan Ladd e Dorothy Lamour

Lux: « Il sorriso della Gioconda ». Charles Boyer e Anna Blyth. Ore 14,30, 16,25, 18,20, 20,15, 22,10. Intermezzi musicali 16,15, 22.

Imperiale: Passione che uccide. V.

Italiano: « Incontro a Bastam ».

Vinzaglio: « Avorio nero » Fredric March e Olivia De Havilland.

Esperia: « Parata di primavera ».

Eliseo: «Canto d'amore» Hepburn

Fréjus: «Narciso nero» in technicolor con Sabù e Varietà.

S. Paolo: Bianche scogliere Dover

V. Veneto: Ninotchka. G. Garbo.

Corallo: Belva umana, Il calvario

Orfeo: Nasce una stella. D. Ameche

Radium: Strada sbarrata e Riv.

Astra: «Un sacco d'oro» Stewart

Excelsior: « La moglie celebre ».

Mazzini: «Settimo velo» e «Inafferrabile spettro», Giamai-Pinotto.

Odeon: « Sinnotte e ogni notte ».

Fertine: « Che tempi » G. Govi e Comp. Riv. «Notte Cubana» ore 21

Adua: « Rasputin » e Varietà.

Aurora: «La vita è meravigliosa»

Brescia: « Buffalo Bill », technic.

Palermo: « Sorvegliata speciale »

Sociale: «Buffalo Bill», technic.

Colosseo: « Capitan Casanova ».

Piemonte: Tamara, figlia steppa.

Moderno: All'ombra del Cremlino.

Italia: «Ora del destino» e ultimo incontro di boxe Louis-Walcott.

Spezia: « I due orfanelli ». Totò.

Cabiria: « Ciao amici ». Crik-Crok

Apollo: Fiamma dell'Ovest, techn.

Edera: «Io e l'uovo». C. Colbert.

Lucento: Fantasma dell'opera. Col.

Dora: Il segreto di Don Giovanni.

Roma: « Sangue e arena », techn.

IL SOLE sorge domani, domenica 10 ottobre (284-82) alle ore 6,37, tramonta alle 17,54.

LA LUNA spunta alle 16,2; tramonta alle 23,26.

I SANTI del 10: S. Casimiro, S. Francesco Borgia S. J.

DE BENEDETTI DANZE (Piazza Carignano 4, tel. 51-420) INAUGURA 4 locali rinnovati questa sera, ore 21 Orch. Medici, canta T. Armonia Organizza Fiore

Metro-Cristallo MICKEY ROONEY in PUGNO DI FERRO DOMANI Mattinata ore 10,30 Prezzo unico L. 130

CINE TORINO Il più appassionante film della recente produzione americana IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR con GENE TIERNEY Rex Harrison - G. Sanders

MASSIMO Continua lo spettacoloso successo del supertechnicolor Per chi suona la campana con GARY COOPER e INGRID BERGMAN ULTIMI GIORNI

STATUTO-NAZIONALE-HOLLYWOOD Oggi e domani ultimo di "CORSARI DELLA TERRA„ con ALAN LADD e DOROTHY LAMOUR

CINE PRINCIPE Uno entusiasmante e superba interpretazione di Fredric MARCH e Myrna LOY I migliori anni della nostra vita Orario spett. 13,30 16,20 19,10 22

ATTENZIONE! La vendita del COKE GAS è libera. Provvedete in tempo per il riscaldamento invernale prenotandovi presso la Soc. An. CARBONIFERA ITALIANA (Consociata della Società ITALGAS) Via XX Settembre, 41 (Palazzo Gas) Tel. 53 822 - Via Verdi, 12 Tel 49 097

Pellicceria Bianco PELLICCE VASTO ASSORTIMENTO Facilitazioni pagamento Ditta BIANCO V. Mercadante ang. v. Bellini

TITUS GENÈVE

L'ORA RADIO

MOBILI alle migliori condizioni SOLFERINO 5

Pellicceria BERTACCINI Via Mazzini 44, tel. 80-189 ASSORTIMENTO MODELLI CASA DI FIDUCIA

SOCCO FODERAMI-FILATI TORINO, V. C. ALBERTO 16

Cine LUX Charles BOYER Entusiasma nella sua più recente interpretazione Universal-Interna. Il sorriso della Gioconda con ANN BLYTH e JESSICA TANDY Alle ore 16,15 e 22 INTERMEZZO MUSICALE con la grande Orchestra diretta dal Maestro SERAFINO

George FORMBY Il comicissimo attore inglese George FORMBY che tanta ilarità ha procurato con: « VORREI VOLARE » « FORZA GIORGIO » George FORMBY ritorna fra noi nella sua più esilarante interpretazione: Lascia fare a Giorgio! Il film che vi farà buon sangue! Lascia fare a Giorgio! è di prossima programmazione

AL GRANDE REPOSI OGGI 2 RAPPRESENTAZIONI ore 16,15 e 21,15 della super-rivista di GELICH PARADISO PER TUTTI con UGO TOGNAZZI ALBA REGINA 10 SOUBRETTES 30 GIRL'S 30 10 ATTORI 10 3 GRANDI ATTRAZIONI 3 E' un super spettacolo Reposi OGGI 2 RAPPRESENTAZIONI ore 16,15 e 21,15 Poltrone Platea L. 300 Galleria L. 200

SOFFERENZE DI STOMACO? Eccovi un rimedio sicuro:

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova. In polvere ed in compresse in tutte le farmacie 27 Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

UN SOGNO DI IERI, REALTÀ DI OGGI

Nel ritratto di Caterina Cornaro, la stupenda e fatale regina di Cipro, Tiziano ha voluto rendere omaggio alla più pura bellezza del Rinascimento, incorniciando la superba persona in un abito regale, illuminato da meravigliosi colori. Oggi tutte le donne possono dar risalto alla propria bellezza come nel magico sogno dei colori di Tiziano, vestendosi con i tessuti Tiziano che rievocano i pregi della tavolozza del grande artista. Entrate in un negozio di tessuti e chiedete di osservare una stoffa di Laneria Tiziano. La vostra ammirazione sarà completa poichè la qualità ed il colore di questi tessuti vi diranno che l'arte e la bellezza hanno lavorato per voi.

LANERIA TIZIANO Tessuti di lana per signora nei colori più belli LANIFICIO DI PADERNO DUGNANO (MILANO)

Agli adolescenti delicati che debbono frequentare le scuole, somministrate tre cucchiaini al giorno dello speciale ricostituente PROTON In tutte le farmacie (161

Soc. Az. ELECTRO-LUX LA PIU' ANTICA CASA DI ELETTRODOMESTICI FILIALE TORINO - S. TERESA, 16 D

LUNEDI' al REPOSI

Rita Hayworth Orson WELLES in LA SIGNORA DI SHANGHAI

Un nastro

Un nastro celeste a stelline d'oro sparse. Seta finissima, colore delicato. La signorina Lisetta che lo ha lavato con l'adatto sapone ora lo stira con cautela, ponendo cioè tra ferro e nastro un foglio di carta velina.

Quel nastro adesso è un ricordo; rimpianto e nostalgia, ma tanti anni fa è stato davvero un lembo di cielo.

Che il figlio dell'avvocato Lucci fosse innamorato di lei lo aveva creduto e sperato per tanto tempo; ma forse il giovane non si dichiarava per non andar contro la volontà dei genitori. Troppo povera la signorina Lisetta che, orfana, viveva con una zia affittacamere all'ammezzato, e i signori Lucci desideravano per il figlio qualcosa di diverso; una ragazza con un po' di dote, e soprattutto d'una maggior levatura sociale. In questi pensieri la signorina Lisetta si era immalinconita e rassegnata. Ma mesta improvvisamente la signora Lucci, qualche mese dopo era giunta la cara lettera di Carlo. Le diceva che da tanto tempo pensava a lei; aveva sempre avuto tenerezza per quella graziosa personcina che si aggirava in faccende nelle camere al di là del cortile o se ne stava ore e ore a ricamare presso al balcone.

Insomma, papà deve aver detto: «Ti piace proprio quella ragazza? Non spiace neppure a me; è mite, laboriosa, dev'essere economa. Una signorina con dote avrebbe delle pretese. Questa invece non chiederà eleganze mai avute e farà andare avanti la casa lavorando lei stessa, come è abituata».

E' molto probabile che anche la signorina Lisetta abbia saputo leggere fra le righe lo avvenuto colloquio fra padre e figlio, ma è felice egualmente, perchè è anche vero che negli occhi di Carlo v'è tenerezza per lei; sentimento represso che ora, libero d'espandersi, darà gioia e luce alla sua vita che lo vuole e desiderosa d'affetto.

Il castello di fiori col nastro celeste a stelline era venuto qualche mese dopo, nel giorno del suo onomastico; omaggio d'amore che le pareva degno di una regina. I fiori li aveva conservati in vita il più possibile, quasi col respiro, e in quanto al nastro se l'era appuntato a fiocco su una camicetta bianca, perchè Carlo glielo vedesse sempre indosso.

Periodo beato: Lisetta sa di essere la donna più fortunata; Carlo è tutto cuore e sguardi per lei e desidera che le nozze si facciano presto. «Poverini — essa dice — voi soli avrete anche necessità di una donna in casa». Ma Carlo scrolla le spalle: «Oh, questo per me non ha importanza! Ti desidero nella casa perchè ti voglio mia sposa; e baciarti la mattina prima d'andare al lavoro; averti alla mia tavola, trovarti la sera al balcone ad aspettarmi; sentire il tuo respiro nel sonno. Sei il primo, il solo amore».

Giielo ripete anche, qualche mese dopo, alla stazione; lei indossa la camicetta bianca che ha per cravatta svolazzante il nastro a stelline, e qualche lacrima piove a bagnare la seta. «La guerra non può durare in eterno; tornerò presto, vedrai, e ci sposeremo subito».

Invece non tornò, e poichè in lontananza del fidanzato s'era legata d'affetto al padre di lui assistendolo, e poi fu evidente che con Carlo era finito ogni suo bene per sempre, l'avvocato Lucci le propose d'andare a stare con lui; sarebbe diventata così la signora pur essendo fidanzata e non moglie del figlio; quando lui avesse chiuso gli occhi il poco che c'era sarebbe rimasto, naturalmente, tutto ad essa.

Infatti, a distanza di parecchi anni, è sola nella casa, padrona; affitta qualche camera, fa da mangiare per due inquilini, vive quietamente. Insomma; ha perfino la donna di servizio dalla mattina al pomeriggio. Così le restano diverse ore libere, e parte di questo tempo lo trascorre in chiesa; quando vi sono pochi silenziosi fedeli la chiesa pare l'anticamera del Paradiso; e il Paradiso è il luogo benedetto dove si ritrovano le persone amate, le quali quando ci lasciano non sono perdute per sempre, ma semplicemente ci precedono in un'altra vita, e lì ci aspettano. Quando non è in chiesa nelle ore del pomeriggio è a casa e non ha davvero molto da fare; così spolvera e lucida mobili e oggetti già puliti e lustri; tutte le cose che furono di Carlo nella camera di lui e adesso è la sua; e questi sono i libri; questa la sveglia sul comodino; e sul comò invece c'è il ritratto, vestito da ufficiale. Il nastro a stelline d'oro eccolo qui, nel cassetto del comò, ravvolto in carta velina, e oggi, poichè le pare che col tempo abbia preso un poco colore di polvere, lo lava, lo stira, e queste attente operazioni sono in realtà le carezze d'un cuore che non ha dimenticato mai. Perchè nella vita della matura signorina Lisetta quel nastro è ancora, e sarà sempre, il suo lembo di cielo.

* *

Tutto si ripete nella esistenze semplici e solitarie; ecco nuovamente la signorina a spolverare i libri, l'orologio, il ritratto; e aprire il cassetto del comò nel desiderio di rivedere il nastro. Ma al posto solito non lo trova, e inutilmente fruga nel cassetto e lo cerca altrove; davvero il nastro non c'è più. Si agita e fruga ancora, sempre inutilmente. Allora s'abbandona su una poltroncina, e piange.

Rubato, dunque! Da chi? Non certo i suoi vecchi inquilini, uomini; non Rosa che la serve da tanti anni; non può essere stata che l'altra donna, quella Giulia che sostituì appunto la Rosa quando questa fu per tre mesi all'ospedale. La signorina Lisetta non ne ha mai avuto grande fiducia, nè simpatia; una donnetta coi capelli in disordine che arrivava il già stanca, accaldata come se corresse sempre. Anche d'andar via aveva sempre fretta, e una volta la signorina s'era lagnata di ciò. E quella, con un viso di pietra, aveva risposto: «Se avesse a casa una bambina inferma, sempre sola, avrebbe furia anche lei di scappar via». Non si poteva darle torto; ma intanto chi ci andava di mezzo era la padrona anche perchè, così affannata, la donna faceva i lavori distrattamente e ogni tanto rompeva qualcosa e c'era la seccatura di fargliela pagare. Adesso poi si scopriva che l'antipatica donna era stata anche ladra. Oh, ma non può passare liscia; quel nastro è troppo caro alla signorina Lisetta, e del resto dove abita quella serva lo sa; sicchè nel pomeriggio prima che entri in chiesa andrà lì, e il nastro ha da saltar fuori; guai se non glielo restituisse!

* *

Via Fieno, numero sette. Dove è cacciata mai questa strada? Qui le pareva, questa. E invece no, è l'altra, più avanti; quella via così stretta, con le case tutte brutte e vecchie. E il numero sette è questo portoncino mais in sesto. Ultimo piano. Tanto come dire su, nella soffitta. Che guaio! La signorina Lisetta ci arriva col fiato grosso e il cuore in gola. Tre usci, uno vicino all'altro. Su ognuno un cartoncino con un nome. E qui c'è scritto Giulia Marchesini. Non v'è nemmeno il campanello e la signorina Lisetta bussa.

— Avanti — risponde proprio la voce di Giulia. «Avanti» fa eco un'altra vocetta, esile, piccola. Quattro occhi sono puntati su di lei che entra. Ed essa vede una bambina seduta su una seggiola, con un vestitino celeste nuovo fiammante. Sulle spalle un asciugamano, perchè la madre la sta pettinando. Il nastro a stelline è nelle mani della bimba la quale proprio in questo momento lo sta porgendo alla donna. Eh, sì, sono cose che accadono!

— Non questo — dice, confusa, la madre — te ne metto un altro.

E la bambina s'imbroncia. Ha uno scarno visetto ansioso e dolce, le gambette penzolano, così sottili da parere difficile che possano reggere un corpo sia pure tanto leggero. La signorina Lisetta s'avvicina, prende dalla mano della bimba il nastro, lo porge a Giulia. «Le piace questo» — dice.

— Sì, perchè ci sono le stelle — specifica la bambina.

Le mani un po' tremanti della madre annodano e fermano il nastro sui capelli biondo-cenere, fragili, poveri. E la signorina Lisetta intanto dà la propria spiegazione: «Passavo di qua e ho voluto salire per vedere come stava la sua figliuola».

— Oh, adesso sono guarita — afferma spavaldamente la piccola — e vado a spasso con la mamma.

Poco dopo sono per via tutte e tre, e la bimba sta fra le donne, tenuta a mano ai due lati. Le gambe la reggono come possono e i movimenti sono quelli di un burattino. Ma la madre si consola dicendo che è così perchè è rimasta a letto più d'un anno; adesso senza febbre e con le passeggiate le gambe riprenderanno vigore, si rafforzeranno i muscoli, la carne ricrescerà. Tace un momento e poi guardando in viso la signorina Lisetta dice a voce più bassa: — Vorrei che mi perdonasse; ho fatto una sciocchezza; ma mi piaceva tanto, per la piccola.

Discorsi che la bimba forse non ascolta; muove gli stentati passi in un'estasi di felicità; osserva sorridente tutto ciò che passa; veicoli, persone, animali, e l'attraggono le vetrine con la varietà degli oggetti esposti; tutto è nuovo, è bello, dopo tanto tempo. Di tratto in tratto alza gli occhi che sono grandi e profondi come quelli di tutti i fanciulli destinati a un breve vivere, a un lungo patire, e rimirare il cielo, quel cielo che il colore del suo bel nastro, e farfalla sui capelli poveri fragili, come tutto il corpo di piccola inferma.

Lina Poretto

Marina Bonfigli (a sinistra) di 18 anni, di Roma, e Germana Paolieri di 21, di Firenze, a Londra con gli artisti italiani diretti da Guido Salvini, acquistano un grappolo d'uva

Un'opera per stomachi forti

I CENCIOSI

Per la prima donna i bellimbusti si batterono in aspri duelli all'Hyde Park, finchè la bella Lavinia si lasciò rapire e sposare dal Duca di Bolton

Dal nostro corrispondente

LONDRA, ottobre.

Era stato Jonathan Swift — il diacono che proprio l'anno prima aveva pubblicato *I viaggi di Gulliver* — a dare l'idea a John Gay: «Componete una Pastorale della prigione di Newgate — gli aveva detto, — ne potrebbe venir fuori una cosa bizzarra». Una cosa bizzarra veramente, aveva pensato Gay; un'opera di banditi e tagliaborse, sgualdrine e cenciosi.

Nella Londra del 1727 John Gay aveva molte ripicche da prendersi, e l'idea lo aveva allettato. In primo luogo, si sarebbe rifatto dell'imperversante Opera Italiana e delle due prime donne, la Faustina e la Cuzzoni, che non avevano mai voluto cantare le sue romanze. Altro che madrigali e cabalette! Avrebbe messo in scena della gente che ne avrebbe dette di tutti i colori, e le avrebbe cantate sulle arie delle vecchie canzoni popolari, una musica che tutti comprendevano, inglese come l'aria che si respira. E avrebbe detto il fatto suo anche al governo che non s'era mai curato di lui. Quanto al bel mondo, non avrebbe lasciato dubbi che donne di strada e gentildonne, tagliaborse e gentiluomini, eran tutti gente della stessa risma e qualche volta della medesima stupidità. Ne avrebbe fatto non già una Pastorale solenne e malinconica, ma una commedia piena di risate; un intreccio di pezzi da galera e donne allegre, con uno spirito da forca; ne avrebbe fatto un'opera di cenciosi. Infatti, quando fu finita, Gay trovò che il titolo migliore era *L'Opera dei cenciosi*.

Ma quando mostrò il copione agli amici e agli impresari, si sentì dire che quel pasticcio gli avrebbe procurato delle noie dal bel mondo senza fruttargli neanche gli applausi del popolino. Colley Cibber, l'impresario del Drury Lane, gli restituì il copione in due giorni senza parola di commento. John Rich, che gestiva il teatro ai Campi del Lincoln's Inn, avrebbe fatto altrettanto se la Duchessa di Marlborough, a cui il Rich ne aveva parlato e che aveva trovato l'idea stuzzicante, non gli avesse promesso di rendersi garante di ogni perdita. Non avendo da correr rischi, e sopra tutto non osando contraddire la Duchessa di Marlborough, l'impresario Rich mise insieme una compagnia, fece fare due o tre prove, e un lunedì del gennaio 1728 presentò *L'Opera dei Cenciosi*.

Fu un successo mai visto: diventò di colpo lo spettacolo più alla moda. Non era passato un mese che le canzoncine dell'*Opera dei Cenciosi* erano dipinte sui ventagli delle signore; le battute di spirito — e che spirito salace e mordace! — erano raccolte in volumetti. Hogarth ne dipinse parecchie scene: ancor oggi, nelle botteghe dei rigattieri di Londra, si trovano, in immancabili cornici nere, le buffissime stampe dell'*Opera dei Cenciosi*, tratte dai quadri di Hogarth. I decoratori d'appartamenti rallegrarono con le lettere di amore di Polly Peachum i parafuochi allora di moda. Persino le carte da giuoco furono illustrate con 52 strofette dell'opera. Tutti i monelli nelle strade di Londra fischiettarono l'*Opera dei Cenciosi*. I gentiluomini e le dame che si eran visti caricaturati sul palcoscenico presero a vestirsi «alla *Beggar's Opera*». Per la prima-donna Lavinia Fenton i bellimbusti si batterono in duello nell'Hyde Park, finchè Lavinia si lasciò involare dal Duca di Bolton il quale poi se la sposò a condizione si cambiasse il nome in Polly, come nell'Opera. Il tenore Thomas Walker, che aveva fatto la parte del tagliaborse Macheath, fu chiamato soltanto più Macheath per il resto dei suoi giorni, e i signori consideravano una distinzione bere un bel bicchiere di gin con lui. Quanto al popolino, l'entusiasmo e la passione furono tali che quando, nel terzo atto dell'opera, un cencioso invoca la grazia per Macheath che sta per essere impiccato, la galleria urlava come una sol voce: «La grazia! la grazia!»

Nessun'opera ebbe mai il successo e l'immortalità della *Opera dei Cenciosi*. Le sue rappresentazioni duraron quattro anni interi; e in quei quattro anni furono scritte e rappresentate 71 imitazioni. I ministri evangelici la denunziarono dal pulpito; per cent'anni i critici si disputarono per decidere se fosse un'opera immorale o una moralità; il romanziere Sir John Fielding disse che non aveva servito ad altro che a mandare altra gente al capestro; Hazlitt, mezzo secolo dopo, sostenne l'opposto. Comunque fosse, l'*Opera dei Cenciosi* fu stampata in centinaia di edizioni; fu tradotta in francese e in tedesco, e in inglese continuò ad essere rappresentata in tutti i continenti.

A Londra è ancora popolare oggi quanto lo fu 220 anni fa; e la sua immortalità, come opera d'arte, sta nel fatto che in tutti i tempi i musicisti e i compositori più illustri si son cimentati a riordinare o rimodernarne lo spartito. Il primo a mettervi le mani fu John Pepusch, un musicista tedesco che nel 1700 s'era stabilito in Inghilterra. Pepusch aveva in realtà composto l'*Ouverture* originale per John Gay, e aveva scritto accompagnamenti di basso per le canzoni, basi su cui gli arpicordisti potevano improvvisare variazioni. Ma, sopra tutto, i compositori si sono sbizzarriti a stendere una spartizione definitiva dell'*Opera dei Cenciosi*; e nessuno vi è mai riuscito. I tempi cambiano, e ogni generazione vede la bizzarra opera di Gay in una luce e con una mentalità differente. Dopo l'altra guerra l'impresario Sir Nigel Playfair la rivestì di romanticherie, i ribaldi cenciosi di Gay somigliarono ai pastorelli del Metastasio; ma furono ugualmente un grande successo.

Ora Benjamin Britten — il nuovo astro musicale dell'Inghilterra — ci ha messo le mani anche lui; e l'*Opera dei Cenciosi* «alla Britten» è rappresentata al classico Sadler's Wells dalla Compagnia dell'Opera Inglese. Britten ha conservato intatte le vecchie arie, ma ha riscritto tutta la partitura; e poichè ama il pittoresco e crede nell'efficacia del sordido e del selvaggio, la regia e l'interpretazione sono tornate quelle di Gay: come nelle stampe di Hogarth, i costumi puzzano, metaforicamente, di pescheria e i fiati olezzano di taverna. Le scene son degli stracci, e c'è una atmosfera da stomachi forti. Ma hanno ancora gli inglesi lo stomaco forte? Dopo tanti anni d'austerità c'è da dubitarne.

C. M. Franzero

AVVENTURA NEL MONDO DEI NOMADI

La bella senza veli

L'adulterio punito tra gli ultimi tzigani - Un'offerta di matrimonio: "Sposa Dascia e avrai in dote una tenda, un carro, due cavalli e quanto ti occorre per far il maniscalco,,

Nostro servizio particolare

SAMORIN, sud di Bratislava, ottobre.

Da quando i governi dell'Europa Orientale hanno, quasi contemporaneamente e di comune accordo, invitato il milione di zingari sparsi fra Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Bulgaria e Repubblica sovietica dell'Ucraina, a «nazionalizzarsi», cioè a scegliersi una cittadinanza ed una fissa dimora, una patria ed un focolare, almeno un terzo dei nomadi figli degli antichi Sindhi ha ripetuto la discesa dello Zarathustra nietzschiano. Hanno abbandonato i monti e le colline, i Carpazi e i Sub-carpazi, i Metaliferi ed i Tatra, le propaggini dinariche o quelle balcaniche, per calare in pianura. E della pianura gli zingari ribelli han scelto le zone di frontiera, gli approdi fluviali dov'è più facile soddisfare la sete dei loro cavalli ed estinguere quell'altra sete, eterna, di nuove contrade che parlano nel sangue da generazioni. Delle tribù che hanno «tradito» ed han preferito l'ombrosa tranquillità d'un villaggio slovacco sperduto fra i boschi dei Carpazi bianchi all'incertezza arida ed estenuante della «puszta» magiara o alle vaste e avventurose onde del Danubio, questi ultimi zingari dell'Est preferiscono non parlare. I «governativi» son diventati per loro altra gente, altra razza.

La capintesta della tribù

I veri zingari, gli ultimi rampolli della grande famiglia che dagli «tzigani» dell'Est agli «zigeuner» del Centro ai «Gitanos» dell'estremo Occidente d'Europa avviluppa l'intero continente in una rete policroma e chiassosa, misteriosa talvolta e invisibile ma viva e vera, canora ed umana, sono terribilmente orgogliosi della loro raminga indipendenza.

La carta d'identità sarebbe per loro il foglio di una sentenza d'ergastolo; l'iscrizione all'anagrafe, la loro condanna a morte. «Mòj prà! — cèski: mùlo, mùlo...». (Mio figlio (è oggi) cecoslovacco: è la morte, è la morte...) mi ripete più volte la «madre zingara», suprema capintesta della esigua tribù di cento zingari slovacchi accampatisi con i loro carri ed i loro cavalli qui a Samorin sulle rive del Danubio a pochi chilometri dalla frontiera ungherese. Un porticciolo fluviale è adagiato tutto il santo giorno a sonnecchiare fra le spighe di grano ed i calami di granoturco. Le chiatte vanno e vengono. «Madre zingara» rimpiange quel suo figlio «traditore» e sogna l'altra sponda.

«Madre zingara» è la massima autorità dell'intero clan. Non è molto alta, ha gli occhi neri ed i capelli tuttora corvini nonostante che le rughe di quel suo volto olivastro accusino almeno una cinquantina d'anni d'età. Farebbe pensare alla moglie di un capo Sioux di salgariana memoria se non indossasse degli abiti piuttosto logori ed unti ma del tutto occidentali ed europei. Una casacca di fustagno, un maglione di lana scarlatta, una gonna nera a fioroni verdi e gialli da sembrar strappata e ritagliata via da una «soirée» di vent'anni fa, un paio di stivaletti di pelle tanto sudici e rincalcagnati da far dubitare perfino del loro originario e presumibile color marrone. Nessuna collana. Nessun scialle e nessun fazzoletto sulla testa o su quelle trecce tirate indietro a forza ed ammaestrate attorno alla nuca. Un paio d'orecchini di osso con delle monetine d'oro a pendaglio. Nel complesso non v'è molto di zingaresco in quella donna. La direste nata dal connubio di un qualsiasi montanaro carpatico o balcanico con l'«entraîneuse» d'un tabarin di Vienna o di Belgrado. Le labbra son molto dipinte mentre sulle guance non v'è ombra di cipria, e le sopracciglie sbucano fuori folte ed irsute, unitissime, come una bizzarra avanguardia dei capelli sul grande naso aquilino. Non una zingara-tipo dunque, o una natura regimolta tzigana da film e da romanzo: una saggia e pacifica matrona slovacca dalle forme abbondanti, dai molti figli e dalla ricetta sempre pronta per i decotti contro il catarro e gli unguenti contro le fitte artritiche. «Mamma zingara» si chiama Janina, Giovannina, un nome molto comune in tutto l'Oriente europeo: tre sillabe che sanno più di bucato steso al sole e di granone macinato in pasta alle oche della aia di casa, che non di amuleti e di stregonerie.

Veri e falsi zingari

Cerco di farglielo capire tutto questo a mamma Janina parlandole un po' in francese ed un po' in russo. Janina risponde benissimo in entrambe le lingue ma preferirebbe esprimersi nel proprio idioma ch'è uno strano miscuglio di ceko e di antichi vocaboli propri del gergo zingaresco e sul quale tutt'oggi gli studiosi di filologia si accapigliano per stabilire le origini del sanscrito o dall'indù e gli influssi da questa o quella lingua del Medio e Vicino Oriente. «Amuleti? Stregonerie? Non, non, non! Niét, niét, niét» — fa «mamma zingara» — noi siamo tutti cattolici e la domenica andiamo tutti in chiesa a Samorin a sentir la messa. E le nostre ragazze si sposano in chiesa ed in chiesa facciamo battezzare i nostri figli. Quelli sono falsi zingari che vendono filtri e «leggono» il futuro nelle grandi città, chiromanti e mestatori di pozioni alle cantàride. Talvolta son veri zingari ma cacciati via da una delle nostre comunità per furto o per adulterio e costretti a vivere d'espedienti. Già, a vivere d'espedienti, perchè, caro il mio signor «italskì», noi zingari di questi tempi lavoriamo. Siamo rimasti in pochi ma lavoriamo».

Mi prende per mano «mamma zingara» e mi conduce in giro per l'accampamento. V'è più ordine di quanto a prima vista non appaia. Ed una divisione dei compiti davvero ammirevole in gente così tradizionalmente individualista ed anarchica come son ritenuti gli zingari. Una buona metà dei maschi validi è impiegata a lavorare dentro l'accampamento ed un'altra metà fuori. Chi lavora dentro sono i calderai, i falegnami, i sarti ed i maniscalchi; una quindicina di persone in tutto. Ai tre calderai ed ai sei maniscalchi della tribù giungono spesso ordinazioni dagli abitanti di Samorin e delle donne vicine. Spesso passa dall'attendamento qualche cliente per far «ferrare» il proprio cavallo o aggiustare o rinnovare la bardatura.

Senza carte annonarie

Con l'occasione, il visitatore si tira dietro, fragoroso, anche le pentole ed il vasellame metallico affidatogli dalla massaia sua consorte perchè lo porti «dagli tzigani». E gli «tzigani» già martellate, a ripararlo in un batter d'occhio. Quali falegnami e quali sarti, invece, i sudditi di mamma Janina godono di pochissimo credito. Sono attendati presso Samorin dal principio dell'estate ma nessun «straniero cecoslovacco» è ricorso alla loro opera per farsi ricucire un'asola o ficcar due chiodi alla zampa di uno sgabello.

Fuori dell'attendamento lavorano circa altri quindici tra musicanti e coltivatori di uno strano orticello sorto ai margini del campo, fra la ruota dell'ultimo carro e la prima zolla di terra del più vicino podere, in una sorta di lunga «striscia di nessuno», si intravvedono quattro o cinque schiene curve a inaffiare rovesciando a poco a poco dell'acqua da grossi secchi e bidoni sforacchiati. Avvicinandosi e guardando meglio ci si avvede che uno dei carri è servito a caricar l'acqua del Danubio su botti e botticelle ed a trasportarla fin lì. «Avremo presto le nostre insalate e i nostri contorni» — fa mamma Janina». — E la carne? — chiedo io. «La carne è razionata in tutta la Cecoslovacchia. Ma i nostri musicanti vanno a Samorin e la ricevono lo stesso. Cantano, ballano e suonano tutti gli strumenti di questo mondo nelle orchestrine dei caffè e delle feste della regione. E alcune delle nostre ragazze ballano e cantano e suonano come i maschi, meglio ancor. E portano al campo farina e bistecche, lardo e zucchero. Per noi zingari non c'è razionamento. Io non ho mai visto una carta annonaria in vita mia!».

Sono le donne che contano

Siamo ormai giunti all'«orticello collettivo». Ma non la terra soltanto, bruna e disseccata, quasi pietrosa, innaffiano gli zingari della «corvée» agricola, bensì l'agile e morbido corpo, appena abbronzato, d'una bellissima fanciulla non ancora ventenne. Ride e saltella ad ogni catino che le si rovescia addosso, la ragazza senza veli, ed i lunghi capelli neri le si incollano sulle spalle e sui seni. «Ca c'est nécessaire» — fa «mamma Janina» con evidente soddisfazione. E ripete in russo: «Eto neobcagima. Ciò è indispensabile perchè Iddio ci mandi dell'acqua dal cielo. Lo facciamo tutti gli anni in tempo di siccità, dovunque ci troviamo».

I miei occhi non riescono a distaccarsi da quel corpo che guizza e scintilla sotto la calda carezza del sole di mezzogiorno. «Jolie — dico — krasiva. Bella, lommma, bella, ha capito?». «Oui, così, dà, dà — risponde mamma Janina con fierezza — quella è mia figlia Dàgmar, la mia Dascia. Quando io morirò sarà lei che guiderà la tribù. E' bella ed è buona. Più bella e più buona dei suoi due fratelli e delle sue quattro sorelle che non hanno tradito e che sono rimaste con me. E quello con gli stivali e la pipa che le sta buttando dell'acqua sulla fronte è Jaromir, suo padre, il mio secondo marito. Da noi sono le donne che comandano. Se voi sposaste la mia Dascia ricevereste in dote la mia tenda, il mio carro, i miei due cavalli e tutti i nostri arnesi da lavoro che bastano per una intera officina di maniscalco».

Sandro Paternostro

Le gocce di sangue che uno stiletto provocherà sulle mani dei due zingari suggelleranno il vincolo matrimoniale

Un dramma nelle prigioni di Nizza

"Sono innocente,,

Un ex-disertore italiano, condannato per un delitto che non avrebbe commesso, chiede da 4 anni giustizia

Nizza Mare, sabato sera.

Nelle prigioni dipartimentali di questa città si svolge da anni un silenzioso e doloroso dramma. Un innocente, Gino Corni, italiano, vi è rinchiuso e pur dedicandosi al lavoro che l'amministrazione penitenziaria francese prescrive, proclama la sua innocenza e insorge contro la giustizia degli uomini crudele e leggera.

Gino Corni non è solo in questo suo anelito di liberazione. Un giornale locale ha proclamato dalle sue colonne la sua innocenza. Parecchi grandi settimanali di Parigi hanno consacrato ampio spazio alla sua causa.

Egli abitava clandestinamente nel 1944 la regione del Lavandou; era disertore dall'esercito italiano rimasto in Francia dopo il rimpatrio della IV Armata.

Fu accusato di avere sparato di notte su quattro coltivatori del luogo per derubarli dei prodotti dei loro orti. Venne sottoposto a due successivi processi e fu condannato nel primo a venti anni, nel secondo a dieci anni di lavori forzati sebbene le testimonianze non fossero assolutamente probative e malgrado che un giornale locale avesse fornito ben altra versione dell'aggressione. Gli sparatori sarebbero stati due soldati armeni arruolati forzatamente nella «weirmacht» e passati per opportunismo nei partigiani francesi.

Tale è la versione che l'avvocato Barles, difensore del Corni, mette avanti a favore di questo innocente. Egli ha pazientemente raccolto le prove necessarie alla revisione del processo. Il nuovo dossier è completo e sarà consegnato in queste settimane al ministro della giustizia.

L'esame di una domanda di revisione è generalmente in Francia assai laborioso. Non valgono gli argomenti sentimentali e le induzioni; occorre il «fatto nuovo» affinchè il guardasigilli prenda una decisione. L'avv. Barles ha trovato precisamente il fatto nuovo. Divorato dall'angoscia dalla rivolta e dalla speranza, Corni è molto dimagrito stando in prigione. Le premure dei guardiani, i quali sono certi che egli non è un criminale, l'abito nero del cappellano e i camicioni bianchi delle vigilatrici dell'assistenza sociale che ogni giorno passano nella sua cella non giungono a consolarlo dell'ingiusto male di cui soffre. Il Corni potrebbe senza dubbio essere graziato se firmasse la domanda; egli rifiuta questa soluzione.

— Sono innocente — proclama; — non chiedo alla società che giustizia!

Può darsi che ancora per molti mesi — la macchina giudiziaria non è rapida — questo innocente debba attendere la liberazione. Indicati dai giornali e dall'opinione pubblica i veri colpevoli e avendone il difensore prodotto le prove il guardasigilli dovrebbe accelerare i tempi.

Il congresso mondiale del "riarmo morale,,

Una grande promessa di solidarietà umana

Caux sur Montreux, sabato sera.

Si è concluso in questi giorni il 2° Congresso mondiale del Riarmo Morale cui hanno partecipato più di milleduecento delegati, che rappresentavano trentadue paesi. Nel '47 l'affluenza fu minore; di anno in anno l'iniziativa si sviluppa. Del Riarmo Morale, parlò l'anno scorso sulle colonne di questo giornale Filippo Burzio («Sermoni delle Montagne», 14 agosto '47), esprimendo la sua fervida adesione, sia pure non esente da riserve, ad un movimento che tanto si confaceva ai suoi principi. Memori della sua promessa di riparlarne, ci siamo decisi, ricevendo l'invito dalla C.R.M., a venire a Caux, per poter seguire da vicino la vita di questa grande famiglia mondiale. Che è il «Riarmo Morale».

Arrivati a Caux, stanchi del viaggio, avvolti dall'oscurità e da una fitta nebbia autunnale, non tardammo a sentirci circondati da un calore, da una comprensione commoventi. Altri ospiti di Caux, italiani o di altri paesi, ma che parlano la nostra lingua, ci attendevano per occuparsi di noi, delle nostre camere, con la premura amichevole e discreta che solo un padrone di casa può avere verso i suoi più graditi ospiti. E questo si ripete per ogni arrivo a Caux; cambiano le lingue, le usanze, i costumi, ma sempre l'ospite riceve il benvenuto dai suoi connazionali. Cominciamo poi ad osservare la vita che si svolge intorno a noi; e il primo senso di sorpresa e il disorientamento scompare gradatamente, via via riusciamo a capire e a prendere parte attiva alla vita del R. M.

In questi grandi alberghi, satelliti di Mountain House, sede principale, dove si svolge la vita spirituale e pratica del R. M., non vi sono persone di servizio, ma solo volontari, che lavorano divisi in *équipes*, ciascuno secondo le proprie attitudini. Nessuno dirige, tutti si è responsabili dei propri atti. Democrazia vera, ispirata, come essi la chiamano, svolgentesi in un'atmosfera di sereno altruismo. Nè vi sono barriere di nazionalità, di razza, di classe; tutti si è uniti in un sentimento di reciproca comprensione e di umanità. Per questo sentimento, fulcro di un mondo nuovo, vediamo industriali di tutti i paesi con i loro operai, direttori di miniere con i loro minatori, banchieri, capi di aziende con i loro dipendenti riuniti alle conferenze del R. M. ad ascoltarvi chi li aiuti a capirsi l'uno l'altro, senza più barriere, ma con la sola volontà di ricostruire insieme, nella pace e nella serenità.

Nella sala degli incontri (*meetings*) o conferenze, ascoltiamo ogni giorno parole di angoscia per i vari paesi, di cui vengon rievocati tragici eventi della guerra passata ed episodi della dura vita di oggi. Sono lavoratori che espongono i problemi che angustiano, industriali, professori, deputati. Parlano canadesi, inglesi, americani, tedeschi, birmani, giapponesi, accompagnati dai vari traduttori in tutte le lingue. E questi incontri sono animati dalla presenza del dott. Buckman, l'ispiratore e il fondatore del R. M. «Dieci anni fa — egli dice — nacque il R. M. Come oggi, allora il timore della guerra era in ogni cuore; come oggi, allora la promessa di un nuovo mondo era in ogni spirito pronta per essere realizzata. Che cosa abbiamo imparato in questi dieci anni? Abbiamo imparato che la democrazia senza un'ideologia basata sui valori morali può vincere una guerra, ma non è capace di costruire la pace. Oggi, il R. M. offre alla democrazia del mondo l'armamento superiore di quell'ideologia la cui mancanza rivela la debolezza degli eserciti e gli inganni di cui son vittime gli uomini di Stato».

Tra un incontro e l'altro ascoltiamo canzoni di ogni Paese, cantate da giovani e da adulti che fanno parte della famiglia del R. M.; essi hanno lasciato il loro Paese, la famiglia, altri invece la portano con sè, ma tutti hanno dato quanto possedevano al R. M., e ora sono liberi di praticare fino in fondo questo loro ideale di fraternità, e di divulgarne nel mondo la parola. E sono gli stessi che, quasi ogni sera, ascoltiamo in spettacoli nelle varie lingue, recitati con tanta intensità da darci l'illusione di ascoltare vecchi attori.

Trascorrono così le giornate di Caux, ricche e varie, e sempre orientate verso un nuovo mondo fondato sullo spirito di unione, e sul cuore dell'umanità! Questo grande cuore che batterebbe all'unisono in tutti i Paesi del mondo, se le guerre, i fanatismi ideologici, gli esasperati egoismi non avessero sovvertito i fondamenti stessi della nostra vita.

m. l. b.

Giocando precipita dal terrazzo del secondo piano

Novara, sabato sera.

A Cerano, mentre giocava su un terrazzo al secondo piano della propria abitazione, per essersi sporto eccessivamente, è precipitato il ragazzo Angelo Guatteo di Bernardo, di 13 anni. Il Guatteo è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato in fin di vita.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

APPALTA costantemente costruzioni riparazioni vecchia impresa edile. Scrivere cassetta 5000 SPI Torino.
ATOMICA nuova macchina caffè espresso perfetta. Visibile tutti. Saluzzo 50. 90060
BILICI, bilance, stadere, comuni, automatiche. Prezzi liquidazione. Giovenale, S. Chiara 5, tel. 41-660.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 10. Telef. 70-944.
LAMIERE ondulate zincate nere vendonsi Arnill, Balbo 5 Tel. 23-931.
SMOOTH Un cemento metallico americano in 10 tipi per tutte le applicazioni indispensabile in ogni casa, stabilimento, fonderia, cantiere, ecc. Chiedete listino gratuito alla RIP, Orbassano 86. Telefono 51-080. 95560
SUPER DASCA, Bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici, [illegible]. Nizza, Sant'Anselmo 3.
VENDONSI forti partite lamiere ondulate zincate e nere, rete metallica zincata, tubi stufa, tubolari ferro. [illegible], Corso Francia [illegible] Telef. 73-544. 91878

2 ARTICIANATO L. 15 p. p.

PANTALONI tutte [illegible]. Snap, piazza Vittorio 5. Telefono 82-158. 70677
PELLICCE confezioni riparazioni colli. Papo, corso Sommeiller 33. Telef. 62-335. 40760

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

CINEMATOGRAFO provincia Torino forte reddito cedesi 1.300.000. Picco, Mazzeri 15. 51705
DISPONENDO 300.000 associerei occuperei qualsiasi lavoro serietà. Scrivere tessera 15805, fermo posta, Saluzzo. 67815
PRIVATA cerca da privato L. 50.000 rimborsabili rateamente. Interesse adeguato. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 67961

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

CITTA' Giardino. Villette tutti confort, pagamenti lunga rateazione. Posizioni splendide, tram 3 e 10. Prossimo 15 ottobre chiusura prenotazioni per consegna primavera. Sinco, via Vespucci 48.
CORSO Altacomba 67 vendonsi alloggi liberi signore termo particolari scala marmo, garages. Portineria ore 16-19, tel. 73-402.
VENDESI Rivoli Torinese area fabbricabile centralissima. Scrivere casella E.B. 17, SPI, via Parlamento 9, Roma. 82567
VENDIAMO negozi magazzino garage alloggi 2-4-6 camere prezzi convenienti. Corso Vercelli 114, portinaia. 10064

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

ALLOGGIO 5 vani Riviera zona Alassio cambio con piccolo alloggio Torino. Scrivere cassetta 5187, SPI, Torino. 35858
ALLOGGIO 2 camere bagno servizi borgata Fiat Mirafiori cambio adeguatamente borgo San Salvario. Telef. 63-011. 95880
CAMERA cucina offresi. Rivolgersi portineria corso Inghilterra 15. Telef. 450-127. 60970
CENTRALE signorile quattro camere cucina bagno cedesi 300.000 con mobilio. Demassieri, Giolitti 4.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 11-12 ottobre iniziansi corsi diurni, serali stenografia dattilografia computisteria, contabilità calligrafia lingua italiana, straniere. Via Roma 264. Telef. 50.584. 36926
LAVORATORI frequentate corsi: ragioneria, geometra, perito, Liceo Scientifico. Istituto [illegible] Ferrari 1, ore 19-21.

Le dimenticanze (*) non si verificano quando si ha tempo sufficiente per dare immediata esecuzione ad un proposito: **ecco un perchè** dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA-SERA**

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CAMERA ammobiliata affitto a persona distinta anche uso piedeaterra Porta Nuova. Tel. 680-093.
CERCO camera ammobiliata, piedeaterra, entrata indipendente, massima serietà. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino. 97089
DARSI elegante camera massima serietà stabile bagno. Tel. 680-071.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

GIOVANE attivo commercio materiali edilizia assumesi. Dettagliare curriculum, pretese. Scrivere cassetta 4039 SPI Torino. 51844
IMPORTANTE società cerca elementi bella presenza, buona cultura, possibilità stabile sistemazione. Referenze. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. 67954
LAVORO facile continuativo offresi a domicilio, ottimo guadagno. Ditta [illegible]. Puccini 42 rosso, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILISSIMO saldatore autista, ragioniere occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.
CONTABILE segretario pensionato offresi qualsiasi lavoro. Fassa, via Boccaccio 45. 51616
DONNA quarantenne offresi a tre tuttofare, massime referenze, anche custodia bambini o ammalati. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino.
GIOVANE signora cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino.
SIGNORINA cerca posto cameriera una-due persone, referenze. Scrivere cassetta 1980, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

FABBRICA biancheria personale cerca piazzisti ovunque, tuttezone, cauzione. Ventrella, Orbassano 30. Telefono 35-018.
STABILIMENTO conserve alimentari in Genova cerca rappresentante Cuneo e provincia introdotto dettaglianti. Richiedonsi referenze. Scrivere SPI, cassetta 43 R, Genova.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ACQUISTIAMO gioie oro brillanti argenterie antiche moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6. 99831
AMORE, interessi, salute, preoccupazioni trovano consigli positivi mediante antica esperienza scienze occulte sintetizzate conquiste metapsichiche. Consulti via Bonomi 28. Orario: 10-12, 17-19.
ANTICHI vendesi guardaroba Barocco piccola libreria, tombò, grande specchiera, mobile bar, divano, bicicletta uomo, radio a valvola. Albertina 27, Fabbri.
APPARECCHI radio, riparazioni, rilevazioni. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telef. 48-740. Precisione, puntualità, economia.
ASPIRAPOLVERE seminuovo, Olivetti portatile, radio perfettissima marca, vendo. Telefonare 680-301.
ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 18.000, salotti 18.000. Lagrange 38, cortile. 67413
BAGNI scaldabagni accessori, prezzi di assoluta concorrenza. Guerra, Bogino 17. 81010
CAMBIO di palato [illegible], compenso contanti con auto perfetto stato. Scrivere cassetta 5145 SPI Torino.
CARTOCHIROMANTE prof. [illegible] occultismo radioestesia consigli autorizzato. Maria Vittoria 46.
MACCHINA scrivere Olivetti 40 con tavolino-schedario metallico vendo privato. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. 67912
MACCHINE cucire [illegible] acquisto. Cerelli, via Barbaroux 5, tel. 50-[illegible].
OCCASIONISSIMA! matrimoniale, anticamera, tinello, letto automatico, comò antico, varii. Tel. 43-071.
PELLICCE assortite lavorazione artigiana, prezzi miti. Gadda, Cepollina 13 angolo San Donato.
SOFA' Luchini, [illegible] brevettati. Salotti. [illegible], convenienza, Sardi, Mille 30.
TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.
RAPIDINA cucire altre vendo compro riparo qualsiasi. C. Vittorio 35.
VENDO scrivania specchio grande scaffale camera letto impero cardanza. Rinascimento. Tel. 680-068.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

APRILIA nuova, Topolino seminuovo recentissimo vendo cambio. Bernardino Galliari 35.
AUTOMOBILISTI attenzione! Vetture, immatricolazioni, collaudi, ecc. sconti speciali autorimesse, commerciali, A.P.E.A., S. Massimo 47. Telef. 85-104. 95664
TOPOLINO Aprilia, come nuovo vendo. Telef. 660-373.
VOGATORE da camera se rara occasione acquisto. Telefonare 770-536

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 232
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
9-10 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il campionato dei ciclisti si conclude domani mentre i calciatori intensificano la lotta

Lotta accanita per contendersi il pallone in uno stadio gremito di folla: è questa una scena di campionato inglese, ma potrebbe essere presa in Italia, in Francia, in Svizzera e in tanti altri paesi. I tornei di calcio sono in pieno svolgimento e ovunque il numero dei tifosi aumenta.

All'inseguimento della maglia tricolore

Anche se manca Bartali compito difficile per Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Il campionato italiano assoluto, spina dorsale dell'attività ciclistica, giunge a conclusione con la disputa della sua quinta e ultima prova, che avrebbe dovuto essere il Giro dell'Emilia e che, invece, — per la rinuncia con la quale i suoi organizzatori hanno voluto protestare contro gli attuali dirigenti dell'UVI per le loro malefatte — sarà un Giro dell'Emilia sul genere con percorso tosco-emiliano e intitolato "G. P. Ursus". Sappiamo le bratte vicende che hanno mutilato la prova precedente, la Milano-Modena, e, conseguentemente, falsato il regolare corso e fors'anche il risultato finale del campionato. Ma ormai è inutile recriminare contro la serie di errori di chi quest'anno, con le proprie decisioni, ha infirmato di dubbi e, quindi, svalorizzato, oltre il campionato, anche il Giro d'Italia e macchiato d'infamia i campionati mondiali. E inutile sarà finché chi conserva cieca fiducia in questi governanti non aprirà gli occhi e non saprà usare in libertà e indipendenza del suo diritto di voto.

Non saprei essere d'accordo con l'appassionato Cimatti sulla scelta del percorso, che l'U.V.I., con la solita irragionevolezza, non ha esitato ad approvare: quasi 300 km., con quel po' po' di salite, in questa stagione, coi pretendenti al titolo da tempo a riposo, sono indubbiamente troppi. Si sarebbe potuto, almeno, eliminare quel giro iniziale di 58 km. piani che precede l'incursione fra gli Appennini, comprendente l'ascesa a M. Oppio (da m. 44 a m. 821), il Passo dell'Abetone (da m. 454 a m. 1388) e la salita di Barigazzo (da m. 781 a m. 1221), cioè un totale di 2286 m. di dislivello.

Su di un percorso simile, per poco che sia tirata (e Cimatti sarà il primo a mandare sin dall'inizio allo sbaraglio i suoi uomini) la gara dovrà riuscire sfiancante e non può essere riservata che agli scalatori di fondo. Di qui si deduce che il compito di L. Maggini, attuale leader della classifica (punti 24) si presenta tutt'altro che facile, tanto più se egli sarà nelle non floride condizioni della Milano-Modena. Il suo avversario immediato e più pericoloso sarà Ortelli (p. 22), che si trova in un'annata di grazia e che sembra animato da inconsueta fiducia in sè e in grado di dare finalmente ai suoi ammiratori la tanto attesa soddisfazione di vederlo in maglia tricolore. Maggini, protetto da uno squadrone di superiore efficienza, preferirà probabilmente una condotta difensiva, aderente alla corsa di Ortelli, il quale, invece, gradirà quella d'attacco, di proprio o altrui iniziativa, in più adatta per prevalere, con distacco o in volata, sul più agile, ma meno solido avversario.

C'è ancora, dal Giro d'Italia, un conto da regolare fra Ortelli e i rosso alabardati e non è improbabile che il faentino si prenda qui la rivincita. Nella quale il caso potrebbe fargli trovare alleato Coppi (p. 16), cui non sono rimaste molte speranze di riportarsi in testa alla classifica e che certo vedrebbe (anche lui non deve aver dimenticato il Pordoi di Magni, Trento e le sue code) più volentieri campione Ortelli di Maggini. E' molto più probabile però che Coppi pensi ai casi suoi e tenti direttamente al titolo per conto suo. Impresa ben difficile, però, data la sua posizione in classifica.

L'attesa per il rientro dei due assi e per la nuova lotta che avrebbe potuto divampare (si sperava con metodi nuovi, specie dopo la lezione di Valkenburg) è andata miseramente in fumo, dopo la defezione di Bartali.

Coppi, dal canto suo, aveva, a suo avviso, bisogno di riposo e, se ne avrà usufruito, riuscendo poi a completare la sua preparazione, potrà riapparire nelle condizioni che, nella seconda parte del 1947, lo avevano reso irresistibile.

Un pronostico, ad ogni modo, anche con l'assenza di Gino (chissà poi se a Firenze nessuno riuscirà a fargli cambiare in extremis parere...) è quanto mai difficile ed incerto: per quanto sia da escludere una decisione in volata numerosa.

g. a.

Gino va a Parigi

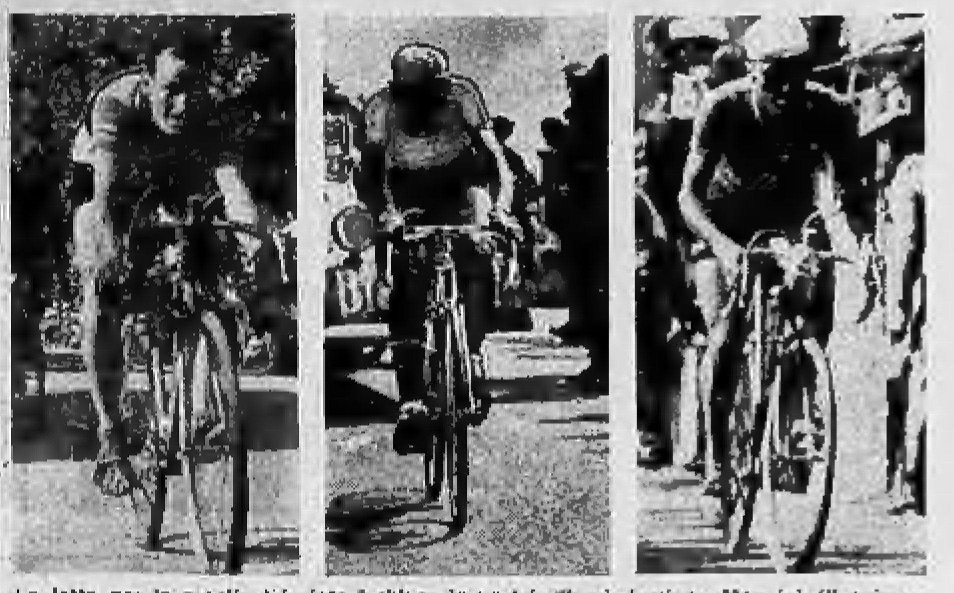
FIRENZE, sabato sera.

Gino Bartali, domani mattina, partirà col rapido di mezzogiorno per essere a Parigi lunedì. Probabilmente martedì nel pomeriggio il corridore sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica francese.

A proposito della mancata partecipazione di Bartali al G. P. Ursus si apprende pure che Cimatti, insieme a un rappresentante del comitato Regionale dell'Unione Velocipedistica Italiana si è recato ieri notte a Firenze per conferire con Bartali nella speranza di poterlo indurre a recedere dal suo proposito di non prendere il via. Tutte le insistenze sono state però vane.

La classifica per il titolo

Maggini Luciano	punti	24
Ortelli	»	22
Bartali	»	19
Coppi Fausto	»	16
Bevilacqua Antonio	»	14
Ghirardi	»	10
Leoni	»	10



La lotta per la maglia tricolore è chiusa in un tris d'assi. Luciano Maggini (il primo a sinistra) è l'attuale capofila con 24 punti; ma Coppi (al centro) con i suoi 16 punti, e soprattutto Ortelli (p. 22) saranno suoi pericolosi rivali

E' caduta una donna (ed ha perso la gara)

Ghella forse non lo sa nemmeno, ma proprio nella regione compresa tra il Pino e Chieri, sta sorgendo una gloria ciclistica che minaccia di offuscarlo. Il pericolo è «gentile» dato che viene da una ragazza, Emilia Gunetti, nata ventidue anni fa a Riguardo, e innamorata pazzamente della bicicletta. A 15 anni Emilia marinò un giorno la scuola per partecipare alla sua prima corsa. Da allora partecipò a parecchie gare, tra cui alcune «miste».

Proprio in una di queste, a Vigone, Emilia è giunta sesta, davanti a una cinquantina di concorrenti maschi e sul suo Pino ha dato quasi mezz'ora di distacco ai tonificanti «illimiti» che avevano osato di cimentarsi con lei. La Gunetti ultimamente gareggiò a Milano ottenendo una prova su pista (Ghella, bisogna proprio che tu stia attento alla rivale...) e a Bologna al campionati italiani. E' stato questo il gran giorno della pedalatrice chierese. Su 300 concorrenti riuscì sempre a stare tra le prime, tanto che potè entrare in testa sulla pista. Sfortunatamente, mentre stava per disputare la volata venne urtata e mandata a finire contro la rete di protezione. Rimessasi in azione è giunta sesta.

— Le donne — commenta Emilia — che tipi! Peggio che gli uomini per far fare capitomboli!

Senza coppi sensi, Capitomboli sportivi, ben inteso.

Sulla pista di Mirafiori

Il Premio Cascine

Domani, alle ore 14,30 riunione ippica a Mirafiori con tre corse al trotto e cinque al galoppo. La corsa meglio dotata della giornata è il Premio Cascine di lire 300.000, m. 1200 (Pollo), riservata ai due anni; saranno ai nastri Brandiceo, Albarengo, Brillante, Vela, Belmonte, Giada, Aniker, Florio, Val Tosa, Lyra, Trastullo, Albarosa, Scozia ed Aladino. La corsa è molto aperta e per il numero e per l'incostanza dei due anni; ci sembra tuttavia che siano da preferirsi Brandiceo, Lyra e Scozia. Anche le altre quattro corse della specialità promettono un buon numero di partenti specie la corsa gentlemen Premio Bettole ed il discendente Premio Capannelle.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Ancora senza Parola la "Juve,, contro la Triestina

Il Torino è partito stamane per Livorno - A Novara scende il Padova: debutterà Ferraris II

Cassandra la sciagurata indovina della guerra di Troia ha un po' screditato il mestiere, ma a voler rischiare una profezia si potrebbe affermare che la Lucchese, se sta in gamba e non si prende distrazioni con la Lazio domani sera, alla fine della quarta giornata di campionato, potrà essere sola in testa alla classifica.

Il Palermo, con o senza bandito Giuliano al seguito, non dovrebbe impedire all'Inter di aggiungere la terza vittoria casalinga alle due precedenti, contro la Sampdoria (4-2) e contro il Novara (5-0).

I nerazzurri, dato che finora hanno segnato ben 11 goals (sono in testa a questa graduatoria insieme al Genoa), sono convinti che è proprio il loro attacco il reparto che deve essere potenziato e così studiano se non sia il caso di far debuttare Armano per spostare Amadei a mezza sinistra, lasciando Lorenzi al centro. L'ala destra di provenienza alessandrina è un tecnico giocatore che indubbiamente potrà rendere utili servizi alla sua nuova società, però non bisogna dimenticare che il meglio è talvolta nemico del bene: e questo vale anche per l'Inter e per il suo quintetto che ha segnato molto.

Ad ogni modo le maggiori probabilità (e profetica Cassandra non porterai sfortuna!) sono in favore della squadra nerazzurra. Essa assomerebbe così in della quarta giornata quel ruolo di vedette a cui può aspirare, e che altre squadre, piazzate più indietro, non hanno tratto di mettere in evidenza. In caso contrario bisognerà proprio dire che la vittoria del Palermo a Firenze non è stata una gemma improvvisa e che i rosa-neri avranno saputo risolvere bene il problema rappresentato dall'assenza del terzino Sussegoli.

Le altre compagini di punta hanno tutte un compito più difficile dell'Inter. Il Genoa va a Bologna. Rossoblu contro rossoblù. E' una partita da seinilità, il Milan scende sul campo della Roma. Chi può azzardare un pronostico? Il Torino (che è partito stamane alle 8 per Livorno annunciando la stessa formazione di domenica scorsa e portando al seguito per ogni evenienza Fadini e Candelli) prova a ripetere i suoi successi sul campo dell'Ardenza.

Al contrario i bianconeri, che avrebbero un incontro casalingo, ospitano la loro «squadra pericolo pubblico»: la Triestina. C'è tutta una serie di precedenti neri per gli juventini, quando aspettano i giuliani (simpatici ragazzi per tutti gli altri aspetti) aggrottano le sopracciglia e si fan l'animo alle inevitabili difficoltà.

Questa volta essi sono rappresentati in partenza dalla perdurante indisponibilità di Parola e di Manente. Il centromediano è in cura e tenta tuttora le conseguenze della sua partenza. A meno di miglioramenti insperati, se pur desideratissimi, egli resterà in tribuna, convenientemente isolato in modo da tenere per sè solo la sua tosse asinina.

Altre novità bianconere sono ventilate all'attacco: Cergoli (guarito dal male al ginocchio) dovrebbe giocare mezz'ala sinistra e Sentimenti (1) ala destra. Si era anche parlato di schierare Kincses, ma l'ungherese è stato seduto proprio questa notte al Bari.

La partita di campionato sarà preceduta domani allo Stadio da un interessante incontro fra i ragazzi dell'Inter, vincitori del torneo di Sanremo, e quelli della Juventus. Questi ultimi, a somiglianza dei loro fratelli maggiori, mancheranno del terzino Torchio e del centromediano Pozzo, ma contano ugualmente di fare bella figura in un incontro al quale tengono molto.

E torniamo alla serie A. L'unica squadra piemontese che guarda senza troppe preoccupazioni alla «quarta» di campionato è il Novara. Dopo il buon comportamento di Modena, gli azzurri (molto subito a parte) sono sul morale in ascesa, il probabile debutto di Ferraris II è atteso con simpatia e tutto l'undici vive in un'atmosfera di entusiasmo.

Il Novara sa che bisogna accumulare punti in partenza per vivere poi tranquilli quando il campionato diventa incandescente. Ed è proprio quello che ha già fatto con l'Atalanta e cercherà di fare anche domani.

bert.

QUANDO IL TIFO FA IMPAZZIRE DAVVERO

E' spuntato in Brasile un finto padre di Gabetto

Smilile questa. Il Torino è stato avvertito, nei giorni scorsi, che il suo centrattacco Gabetto, rotti gli impegni con la società, si apprestava a "fuggire" nel Sud America, con mèta a San Paulo e destinazione al "Palmeiras", una delle squadre che i granata hanno incontrato nel corso della recente "tournée" estiva compiuta in Brasile. La cosa parve subito inverosimile, addirittura impossibile, perchè Gabetto sta bene a Torino ed al "Torino" e chi sta bene... non si muove, tuttavia, per pura curiosità, i dirigenti esaminarono la "documentazione" inviata d'oltre oceano.

La segnalazione è stata fatta dal Consolato generale d'Italia a San Paulo, con una lettera firmata personalmente dal Console generale; lettera alla quale erano allegati due ritagli di giornali brasiliani recanti la notizia "sensacional". Il Diario da noite e Radio Difusora erano i... propalatori della novità destinata a mettere a rumore il mondo calcistico del Brasile. E non si trattava, si badi bene, di una notizia data in quattro righe, ma di titoli su nove colonne, con sommario, ampio testo e fotografie. Fotografie non solo di un Gabetto che... non è Gabetto, ma semplicemente un ragazzotto che neppure gli rassomiglia, ma anche di un tal Pedro Cassali, proprietario della "fazenda Villa Mariana", allevatore di cavalli e, a suo dire, "progenitor" di Gabetto. E' stato proprio questo Pedro Cassali che, concedendo un'intervista al giornalista Wilson Brasil, ha detto:

"Gabetto sarà a S. Paulo entro ottobre. Ho pagato sessantamila "cruzeiros" di multa al Torino perchè mio figlio non riprenda a giocare e sia libero di tornare in Sud-America".

Così ha cominciato a raccontare il "padre" di Gabetto, esibendo documenti che il collega brasiliano dice di essere... inoppugnabili.

E tutta la storia, a leggere il Diario da noite, è amena. Dice dunque il giornalista di aver avvicinato "papà" Gabetto (Pedro Cassali) in virtù del suo... sesto senso. Questo Cassali, dice, è tanto ricco che, se volesse, potrebbe comprare la intera squadra del Torino, ma, non interessandogli la cosa (!) si è accontentato di "riscattare" il figlio.

Resterà da spiegare come mai il figlio di Pedro Cassali si chiamasse Guglielmo Gabetto, ma l'allevatore di cavalli non si è spaventato per così poco:

"Semplicissimo. Il suo vero nome è Ivo Cassali, ma in Italia, per gli "assi", vengono coniati nomi nuovi e mio figlio ha due gambe con le quali si destreggia in modo impareggiabile, è stato "dai "tifosi", chiamato "Gambetta". Gambetta oggi, Gambetta domani, è venuto fuori "Gabetto", e il nome gli è rimasto".

Ma questo non è tutto. "Pedro ha raccontato ancora: "Oltre ai sessantamila cruzeiros (ogni cruzeiros vale circa venticinque lire) di multa, ho dovuto sborsare 1.350.000 per la lista di trasferimento definitivo. Ad ogni modo provvederò anche a questo e tutto sarà predisposto, per mezzo del Consolato italiano, affinchè mio figlio possa entrare senza noie in Brasile. Anche sua zia Ermelinda, che è multimilionaria, ha tanto insistito perchè lo richiamassi presso di me, sottraendolo dal Torino. Io non avevo che una sua vecchia fotografia, questa, di quando il ragazzo contava solo ventidue anni ed era alle sue prime partite nella squadra granata, ma che gioia ho provato quando al suo arrivo a S. Paulo ho potuto abbracciarlo e baciarlo, dopo diciassette anni dal nostro ultimo confronto. Ora lo attendono di nuovo con ansia...».

Il Console d'Italia, messo in allarme da queste "sensazionali" notizie, ha dunque mandato tutto il plico di giornali al Torino. In via Alfieri hanno riso più che per una vittoria in campo avverso. E Gabetto... Gabetto ancora non ne sa nulla. Solo leggendo queste note gli si potranno inumidire gli occhi pensando a "papà Pedro", a zia Ermelinda (milionaria!), alla "estancia" che lo aspetta e a tutti quei "cruzeiros" spesi per "liberarlo".

Lui, povero "schiavo"!

Luigi Cavallero

Allo Stadio Atletico domani con inizio alle 14,30, avrà luogo l'ultima riunione valevole per la disputa della Coppa Giusta, Garis, Mura, organizzata dalla Gazzetta.

Su un percorso di Km. [illegible] **avrà** luogo domani una corsa ciclistica per la categoria «allievi», organizzata dal Gruppo Sportivo «Edelweiss». Sono in palio due coppe di rappresentanza e numerosi premi individuali.

Otto squadre si sono iscritte al campionato nazionale di pallone di II categoria, che si inizia oggi nello sferisterio di Torino.

L'ATLETICA TERMINA IN GRANDE STILE

Raduno degli assi a Milano

In occasione della finalissima per la Stella d'argento, che si svolgerà domani a Milano, la F.I.D.A.L. ha organizzato una grande riunione, chiamando a raccolta il fior fiore dell'atletismo italiano ed invitando i due cecoslovacchi Zatopek e Cerora. Se l'attesa più grande è per il prodigioso campione olimpionico dei 10.000, altre competizioni di notevolissimo interesse animano il programma. Dal nuovo duello tra Consolini e Tosi, alle esibizioni di tutti i nostri migliori velocisti, dai lanci di Taddia ad un emozionante 800 metri, che vedrà allineati al via un gruppetto di campioni di valore europeo, la F.I.D.A.L. ha curato in ogni particolare questa adunata di assi, degno coronamento di un'annata più che soddisfacente per l'atletica italiana. Le fotografie presentano da sinistra il lanciatore di martello Taddia, alcuni dei nostri migliori quattro e ottocentisti (Missoni, Nefarini, Paterlini, Siddi) ed il fenomenale Zatopek.

RAI RADIO ITALIANA
Le 4 domeniche di RADIOFORTUNA
NEL MESE DI OTTOBRE
OGNI DOMENICA
RADIOFORTUNA SORTEGGERÀ 500.000 LIRE
PER UN TOTALE DI
DUE MILIONI
Mettetevi in regola con il pagamento del canone, contraete un nuovo abbonamento e... buona fortuna

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

DENTI SANI, CANDIDI, BELLI.
AVORIOLINA
BERTELLI

MOBILIFICIO LOMBARDO
NEGOZIANTI E PRIVATI! Visitate il ricco assortimento di mobili di lusso e comuni in Via CAMPANA 15 angolo v. Principe Tommaso, tel. 61-300
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

regali regali regali regali regali
E' arrivato !!.....
il SACCHETTO SORPRESA
caramelle
ELAH
con dolcezze e... regali per tutti!
NIENTE ESTRAZIONI NIENTE PRONOSTICI
OGNI SACCHETTO CONTIENE UN TAGLIANDO PUNTEGGIO CHE ASSICURA RICCHI E VISTOSI PREMI
ORGANIZZAZIONE PRIMITAL - MILANO